



Rassegna Stampa

15 febbraio 2024

Rassegna Stampa

15-02-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	15/02/2024	30	Confindustria, rinviato il via libera alle candidature <i>Rita Querzè</i>	3
SOLE 24 ORE	15/02/2024	32	«Infondate le ipotesi di dimissioni di Garrone» <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/02/2024	2	Tutte le proroghe per tasse, mutui, scuola Con la rottamazione caccia a 5,4 miliardi = Tasse, mutui, scuola, lavoro e giustizia: ecco la mappa finale delle proroghe <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	15/02/2024	3	Bonus prima casa per i giovani solo con preliminare registrato = Bonus prima casa ai giovani solo con preliminare registrato <i>Giuseppe Latour</i>	9
SOLE 24 ORE	15/02/2024	6	Legge Sabatini estesa agli aumenti di capitale delle Pmi = Credito, Nuova Sabatini estesa agli aumenti di capitale delle Pmi <i>Carmine Fotina</i>	10
SOLE 24 ORE	15/02/2024	6	Pnrr, alleggerita la responsabilità sulla spesa <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	15/02/2024	18	Intervista a Francesco Lollobrigida - Lollobrigida: Ue, politica agricola da cambiare Più tempo al green = «Politica agricola Ue da cambiare, più tempo per transizione green» <i>Giorgio Dell'orefice</i>	14
SOLE 24 ORE	15/02/2024	25	Lavoro più inclusivo con gli aiuti per donne e neogenitori <i>Valentina Melis</i>	16
SOLE 24 ORE	15/02/2024	35	Norme & Tributi - Milleproroghe/1 Ravvedimento speciale poco attraente per i redditi esteri = Ravvedimento speciale anche su redditi esteri a basso appeal <i>Marco Piazza Michela Folli</i>	18
SOLE 24 ORE	15/02/2024	40	Norme & Tributi - Tavolo mimit per la legge pmi <i>Redazione</i>	21
STAMPA	15/02/2024	20	Casa, mutui alle stelle e crollano le vendite = La gelata del mattone <i>Manuel Folli</i>	22

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/02/2024	3	Ferrovie, la Sicilia è indietro di decenni: "Nell'Isola serve il triplo degli investimenti" = "Ferrovie, in Sicilia serve il triplo degli investimenti" <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/02/2024	5	Rca, aumenti choc in Sicilia. Urso: "Interverremo" <i>Salvatore Rocca</i>	26
SICILIA CATANIA	15/02/2024	10	Ciuf ciuf = «Altro che Ponte, bisogna investire sui treni» <i>Stefania De Francesco</i>	27
SICILIA CATANIA	15/02/2024	16	«A Catania turismo che non spende» = «Turismo? A Catania è solo povero» <i>Monica Colaianni</i>	29

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/02/2024	3	" Rapido 904 " e via D` Amelio uguali l` esplosivo e le ombre = La " pista nera " nelle stragi dall` 84 al ` 92 <i>Laura Mendola</i>	31
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

15-02-2024

SICILIA CATANIA	15/02/2024	10	Banca Sant ` Angelo partner cercasi l ` allarme dei soci = Sant ` Angelo, è allarme sul futuro <i>M. G.</i>	33
SICILIA CATANIA	15/02/2024	10	Bando " Fare impresa in Sicilia " termini prorogati al 19 marzo <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	15/02/2024	13	In Consiglio comunale si parla si pulizia e sicurezza Non mancano le polemiche = Consiglio, propositi e polemiche «Presto seduta solo sulla sicurezza» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	36
SICILIA CATANIA	15/02/2024	27	Aggiornato - Turismo, presenze record ma attenzione a sostenibilità e impatto sui territori <i>Rosario Faraci</i>	38

La Lente

di **Rita Ouerzè**

Confindustria, rinvio il via libera alle candidature

Rimandate ieri le consultazioni dei «saggi» — Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi — funzionali all'elezione del prossimo presidente di Confindustria. Da calendario dovevano partire oggi dalla sede milanese di Federchimica e continuare domani a Bologna. Entro venerdì dovrebbe essere comunicato il nuovo calendario. Il punto è che manca ancora il via libera alle candidature. Come era prevedibile, questo favorisce un clima di incertezza in un'elezione già caratterizzata da uno scenario molto frammentato, con ben quattro nomi in campo:

Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marengi, Emanuele Orsini. Di certo l'esame delle candidature da parte non solo dei «saggi» ma anche dei probiviri e del consiglio di indirizzo etico (in tutto 22 persone) non è un proforma. L'esito dell'ultima elezione del presidente della Piccola industria (che poi è vicepresidente di diritto di Viale Dell'Astronomia) è stato influenzato proprio dal lavoro dei probiviri, con un candidato costretto a ritirarsi all'ultimo. Negli *entourage* dei quattro in campo il rinvio ha provocato una certa fibrillazione. A microfoni spenti ciascuno ricorda i

punti deboli degli avversari. Due le certezze. La prima: nella corsa alla presidenza si continua a non parlare di merito. La seconda: la complessità del regolamento non contribuisce alla serenità del passaggio elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Gruppo 24 Ore

«Infondate le ipotesi di dimissioni di Garrone»

In riferimento alle indiscrezioni riportate negli ultimi giorni da alcuni organi di stampa secondo le quali Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore, intenderebbe dimettersi dalla propria carica in caso di una sua candidatura alla presidenza di Confindustria, il Gruppo 24 Ore «tiene a precisare che tali voci sono totalmente prive di fondamento. Non esiste infatti alcuna disposizione normativa o regolamentare che sancisca l'incompatibilità tra la candidatura, ovvero l'eventuale futura elezione da parte dell'Assemblea di Confindustria,

e la presidenza del Gruppo 24 Ore, né Edoardo Garrone ha comunicato o ventilato l'intenzione di volersi dimettere dalla propria carica nella Società. Il Presidente Garrone continuerà quindi a ricoprire il proprio ruolo all'interno del Gruppo 24 Ore nell'interesse primario degli Azionisti e di tutti gli Stakeholder».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Tutte le proroghe per tasse, mutui, scuola Con la rottamazione caccia a 5,4 miliardi

Via al decreto

Ok in commissione, oggi

l'approdo in Aula alla

Camera, poi la fiducia il 19

Le commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno dato via libera la decreto Milleproroghe che quindi arriva oggi in Aula. Il governo ha già preannunciato la fiducia che sarà votata nella seduta di lunedì a Montecitorio. Nel maxi provvedimento spiccano le misure fiscali con la riapertura dei termini per il pagamento delle prime tre rate della rottamazione-quater, che

punta a raccogliere 5,4 miliardi. Poi la manovra sull'Irpef agricola, il cui taglio andrà a beneficio di nove aziende su dieci. Slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria. Novità anche sul fronte mutui prima casa per i giovani under 36 e per la scuola con l'ammissione alla maturità anche senza il test scuola-lavoro.

Mobili,

Parente e Trovati — alle pagine 2 e 3

Tasse, mutui, scuola, lavoro e giustizia: ecco la mappa finale delle proroghe

Milleproroghe. Chiuso l'esame in commissione della legge di conversione Riaperti i termini di rottamazione e ravvedimento speciale, Corte dei conti contro lo scudo erariale: «Proroga sbagliata, pronti al confronto sulla riforma»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il passaggio del Milleproroghe alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, che si è concluso ieri pomeriggio, ha offerto un riassunto efficace di tutti gli aspetti più patologici nel processo di formazione delle leggi. Una lunga stasi in commissione in attesa dei pareri ministeriali, la pioggia di emendamenti più o meno microscopici che hanno spaziato su tutti i campi dello scibile umano senza trascurare qualche parte dell'inconoscibile, la maratona notturna con le trattative informali e alla fine l'insod-

disfazione crescente di più partiti, anche nella maggioranza, che si sono visti fermare molte proposte senza poter sfogare lo slancio emendativo già represso un mese e mezzo fa con la manovra semi-blindata.

Ora in ogni caso il testo è definitivo, perché dopo il voto in Aula a Montecitorio (in calendario lunedì prossimo) il Senato sarà costretto alla solita ratifica, senza poter cambiare una virgola come avviene ormai di prassi nell'Italia del bicameralismo perfetto solo nella teoria costituzionale: perché il tempo per una terza lettura alla Camera non c'è.

Fisco

Nella gerarchia dell'interesse reale da parte degli italiani, la scena è ancora una volta dominata dalle misure fiscali. Spicca in questo panorama la riapertura dei termini per il pagamento delle prime tre rate della rottama-



Peso: 1-9%, 2-37%, 3-15%

zione-quater, nel tentativo di far crescere la raccolta di uno strumento che ha aiutato parecchio a costruire i risultati record celebrati pochi giorni fa dall'agenzia delle Entrate, ma comunque ha portato nelle casse dello Stato molto meno di quanto avrebbe dovuto (si veda l'articolo a lato). Per rimettersi in regola ci sarà tempo fino al 15 marzo. È fissato al 31 di marzo, invece, il termine per aderire alla nuova edizione del ravvedimento speciale, che questa volta permette di far emergere i redditi 2022 non dichiarati l'anno scorso con le sanzioni ridotte a un diciottesimo. Entro la fine di marzo bisognerà aderire e pagare, tutto oppure la prima delle quattro rate che poi daranno appuntamento al 30 giugno, 30 settembre e 20 dicembre (si veda il servizio a pagina 35).

Scudi erariali e penali

Tra le novità di interesse generale vanno annoverate poi l'estensione temporale delle agevolazioni sui mutui prima casa degli under 36, la proroga dei contratti a termine e il ricco pacchetto sulla scuola, approfonditi nei focus di queste due pagine. Platee più specifiche di addetti ai lavori sono invece investite da un doppio scudo: quello erariale, prorogato da giugno a fine anno, evita agli amministratori e ai dipendenti pubblici il rischio di finire sotto processo in Corte dei conti per colpa grave, tenendo in campo le contestazioni per danno erariale ai casi di dolo e grave inerzia. La norma, introdotta dal Governo Conte-2 nel 2020 e poi già prorogata dagli Esecutivi Draghi e Meloni, non piace ovviamen-

te alla Corte dei conti. A manifestare la propria «contrarietà» è intervenuta ieri l'Associazione magistrati della Corte dei conti, secondo cui «il Paese non ha bisogno di un ulteriore prolungamento di norme temporanee ed emergenziali, peraltro già più volte prorogate, ma di una riforma seria della responsabilità amministrativa nel pieno rispetto dei principi costituzionali ed eurounitari». Parole nette ma non durissime, che servono a rilanciare la disponibilità a «un confronto immediato nell'interesse comune di tutte le parti coinvolte ma soprattutto dei cittadini» già manifestata martedì dal presidente della Corte dei conti Guido Carlini e dal Procuratore generale Pio Silvestri all'inaugurazione dell'anno giudiziario. A fine 2024 si allunga anche lo scudo penale dei medici, su cui si veda pagina 5.

Enti locali

Una novità importante arriva in extremis anche per gli enti locali, che si vedono prorogare al 2024 la norma che consente di rinegoziare i mutui, con possibile sospensione delle quote capitali, anche in esercizio provvisorio. I risparmi prodotti dalle rinegoziazioni possono essere utilizzati dagli enti locali senza vincolo di destinazione, dando una grossa mano alla gestione dei bilanci: di estensione in estensione, questo meccanismo nato con l'emergenza pandemica è diventato in silenzio un pilastro importante per i conti locali, se si pensa che secondo i calcoli Ifel ha prodotto dal 2020 risparmi complessivi per 4,2 miliardi di euro, cioè 71 euro ad abi-

tante (con un picco da 81 euro pro capite al Sud). Un'altra norma nata con la pandemia e ora estesa a quest'anno è quella che congela le incompatibilità della legge Severino, e quindi permette a consiglieri e assessori uscenti di ricevere incarichi dirigenziali o di amministratore nelle società partecipate dagli enti in cui hanno svolto il mandato politico.

Assunzioni

Come in ogni Milleproroghe, poi, il ventaglio degli interventi si completa con un diluvio di correttivi su assunzioni e dintorni. Si allunga di un anno il termine per la stabilizzazione degli assistenti sociali, i Comuni della Calabria potranno assumere per 18 mesi a 18 ore a settimana i disoccupati in mobilità, mentre quelli della Sicilia potranno reclutare, sempre a tempo, Lsu e Lavoratori di pubblica utilità (Lpu); anche in deroga a dotazioni organiche, piani dei fabbisogni di personale e così via, perché il mercato della disperazione non deve incontrare limiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI
Anche quest'anno rinegoziazioni libere dei prestiti ai Comuni: dal 2020 risparmi per 4,2 miliardi
PRECARI PA
Dodici mesi in più per stabilizzare gli assistenti sociali
Nuovi contratti a tempo in Calabria e Sicilia

28 febbraio

LA SCADENZA

Oggi inizia la discussione in aula alla Camera del decreto Milleproroghe. Poi il testo andrà al Senato e va convertito in legge entro il 28 febbraio



Peso: 1-9%, 2-37%, 3-15%

Giustizia

Esame avvocati ancora con due prove

L'esame per lo svolgimento della professione di avvocato potrà svolgersi quest'anno ancora con le regole del 2023 e cioè con una prova scritta e una orale. Evitato, grazie all'approvazione di un emendamento, il ritorno al vecchio modello con tre scritti e l'orale su cinque materie.

Approvato poi anche un articolato emendamento del Governo con la conferma anche per quest'anno della riduzione del tirocinio per i neomagistrati, della possibilità per gli avvocati di utilizzare i canali tradizionali per le notifiche degli atti, della dichiarazione sostitutiva per l'accesso alla composizione negoziata nella crisi d'impresa, delle impugnazioni penali con ampio utilizzo della camera di consiglio e del blocco dei trasferimenti del personale della Giustizia

Agricoltura

Sconto Irpef per nove aziende su 10

Previsto un taglio dell'Irpef agricola per due anni, con cui si esentano i redditi agrari e dominicali fino a 10.000 euro e si riduce del 50% l'importo da pagare per quelli tra i 10.000 e i 15.000 euro. La misura costa 220 milioni quest'anno, e circa 350 nel biennio. Sul piano dei numeri, l'impianto soddisfa il requisito fatto circolare da fonti di Governo fin dalla mattina di lunedì: perché lo sconto abbraccia circa il 90% del totale dell'Irpef agricola dovuta da persone fisiche, coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali (Iap) e società semplici. Le risorse arrivano dal Fondo della delega fiscale, cioè dalle maggiori entrate attese dai decreti attuativi della riforma e destinate nelle intenzioni del Governo a far camminare nei prossimi anni le nuove tasse, a partire dall'Irpef a tre aliquote ora prevista solo nel 2024.

Contratti a termine

Slittano a fine anno gli accordi tra le parti

Viene prorogata dal 30 aprile al 31 dicembre 2024 la scadenza per la stipula degli accordi individuali tra le parti per i rinnovi e le proroghe oltre i 12 mesi di durata dei contratti a termine. Il decreto Lavoro (Dl 48/2023) aveva superato le rigide causali stabilite dalla legge con il decreto Dignità, affidando alla contrattazione collettiva l'individuazione dei casi in cui sono ammesse le proroghe oltre i 12 mesi e i rinnovi. Nei casi in cui i contratti collettivi applicati nelle aziende non abbiano ancora individuato le causali, lo stesso Decreto consente fino al 30 aprile alle intese stipulate tra le parti la possibilità di proseguire oltre i 12 mesi il contratto a termine a fronte di «esigenze di natura tecnica, organizzative e produttive» che rendono necessaria la proroga o il rinnovo.

Sanità

Multe ai no vax ancora sospese fino a fine anno

Le multe da 100 euro per chi non si è vaccinato per il Covid (l'obbligo valeva per over 50, sanitari, personale della scuola, ecc.) sono nuovamente sospese con la scadenza per pagarle che slitta dal 30 giugno al 31 dicembre 2024. La platea dei no vax è di 1,7 milioni di italiani. Tra le altre misure sanitarie del Milleproroghe c'è anche l'incremento di 2 milioni per il 2024 per il bonus psicologo (che sale così a 10 milioni). Via libera anche al finanziamento di 10 milioni sia per il 2023 che per il 2024 per il Fondo per contrastare i disturbi alimentari. Un milione per il 2024 è stato poi destinato alla Fondazione Ebri creata da Rita Levi Montalcini. Prorogato a fine anno il nuovo iter richiesto per l'accreditamento di nuove strutture sanitarie o per avviare nuove attività in strutture preesistenti.

Terremotati

Sgravi fiscali e contributi al Centro Italia

Arriva sul filo di lana e all'indomani della maratona notturna di martedì scorso il via libera delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali ai tre emendamenti di Fratelli d'Italia, Dem e di Azione che estende anche per tutto il 2024 l'esenzione dalle tasse e l'esonero dal versamento dei contributi alle imprese e ai professionisti che hanno sede nella zona franca del Centro-Italia, e sono stati danneggiati dai terremoti del 2016. La misura, che ricorre al regime de minimis degli aiuti di Stato, ha richiesto un lungo esame preliminare per la messa a punto finale soprattutto sul fronte delle coperture: la proroga al 31 dicembre 2024 per i terremotati costa 11,7 milioni di euro, recuperati dalle risorse del Mimit per la zona franca urbana del centro Italia.

Media

Rinviati di due anni i tagli all'editoria

Slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria: lo prevedono emendamenti bipartisan al decreto legge Milleproroghe approvati dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera. Si proroga così la moratoria, «per la riduzione e l'abolizione dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici», decisa nel 2018 «in previsione di una revisione organica della normativa a tutela del pluralismo dell'informazione, che tenga conto anche delle nuove modalità di fruizione dell'informazione da parte dei cittadini», e poi più volte slittata. Le forze politiche firmatarie dell'emendamento, tra cui Lega, Pd e Avs, applaudono all'approvazione e sollecitano una revisione organica della normativa.





Alla Camera. Il voto in Aula a Montecitorio sul Milleproroghe è in calendario lunedì prossimo



Peso: 1-9%, 2-37%, 3-15%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

AGEVOLAZIONI

**Bonus prima casa
per i giovani solo
con preliminare
registrato**

Giuseppe Latour — a pag. 3

Bonus prima casa ai giovani solo con preliminare registrato

Immobili

Per avere le agevolazioni
non è necessario il rogito
entro la fine del 2023

Giuseppe Latour

Bonus under 36 solo per i preliminari registrati entro la fine del 2023. È questo il principale vincolo che andrà rispettato per mantenere le esenzioni da imposte di registro, ipotecarie e catastali, il credito di imposta Iva e l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i mutui. Chi, invece, ha già pagato le imposte a inizio 2024 ma aveva diritto ai bonus, potrà ottenere un credito di imposta da utilizzare nel corso del 2025. Ruota attorno a questi elementi l'emendamento al Milleproroghe, riformulato dai relatori e votato ieri per risolvere la questione dell'uscita da queste agevolazioni dedicate ai più giovani.

Il decreto Sostegni-bis (Dl n. 73/2021) aveva introdotto alcune misure di agevolazione per gli under 36 con un Isee non superiore a 40mila euro. Al momento dell'acquisto della prima casa per loro c'erano: l'esenzione «dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale»; in caso di acquisti soggetti ad Iva, c'era un credito d'imposta, non rimborsabile, «di ammontare pari all'imposta sul valore ag-

giunto corrisposta in relazione all'acquisto»; per i mutui c'era l'esenzione dall'imposta sostitutiva.

Il 31 dicembre scorso, però, questi bonus non sono stati rinnovati, tagliando fuori molte compravendite e creando incertezze nelle cessioni di immobili avvenute a cavallo tra il 2023 e il 2024. Il decreto Sostegni-bis, infatti, usa una formula che si presta a interpretazioni, quando dice che queste agevolazioni «si applicano agli atti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente decreto (quindi, il 26 maggio 2021) e il 31 dicembre 2023».

Il decreto Milleproroghe ora spiega quali sono questi atti. Per «dare certezza ai rapporti giuridici inerenti all'acquisto della casa di abitazione» da parte di under 36 con un Isee non superiore a 40mila euro, le agevolazioni di cui abbiamo parlato finora si applicano «anche nei casi in cui» entro il termine del 31 dicembre 2023 «sia stato sottoscritto il contratto preliminare registrato di acquisto della casa di abitazione». Rispetto alla prima versione dell'emendamento, diventa decisiva la condizione della registrazione, prima non essenziale.

Resta, comunque, un paletto: la stipula del definitivo deve essere

formalizzata entro il 31 dicembre del 2024, anche in caso di trasferimento della proprietà da cooperative edilizie ai soci. Chi abbia già stipulato (o stia per stipulare) il rogito tra gennaio 2024 e l'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe avrà un credito di imposta. Questi soggetti, avendo un preliminare registrato e sottoscritto prima della fine del 2023, avrebbero diritto alle agevolazioni. Il credito sarà pari alle imposte versate in eccesso e potrà essere utilizzato, con le modalità già previste per il bonus under 36 in passato, nel corso del 2025.

La misura, di fatto, porta una mini riapertura dei termini per queste agevolazioni. E, per questo, avrà un costo: 18 milioni tra il 2024 e il 2025. Resta, però, ancora da risolvere il problema delle aste immobiliari. Chi ha avuto l'aggiudicazione dell'immobile nel 2023, senza il decreto di trasferimento, rischia di restare a secco e non ottenere agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi ha già pagato
le imposte nel 2024
avrà diritto
a un credito di imposta
da recuperare nel 2025**



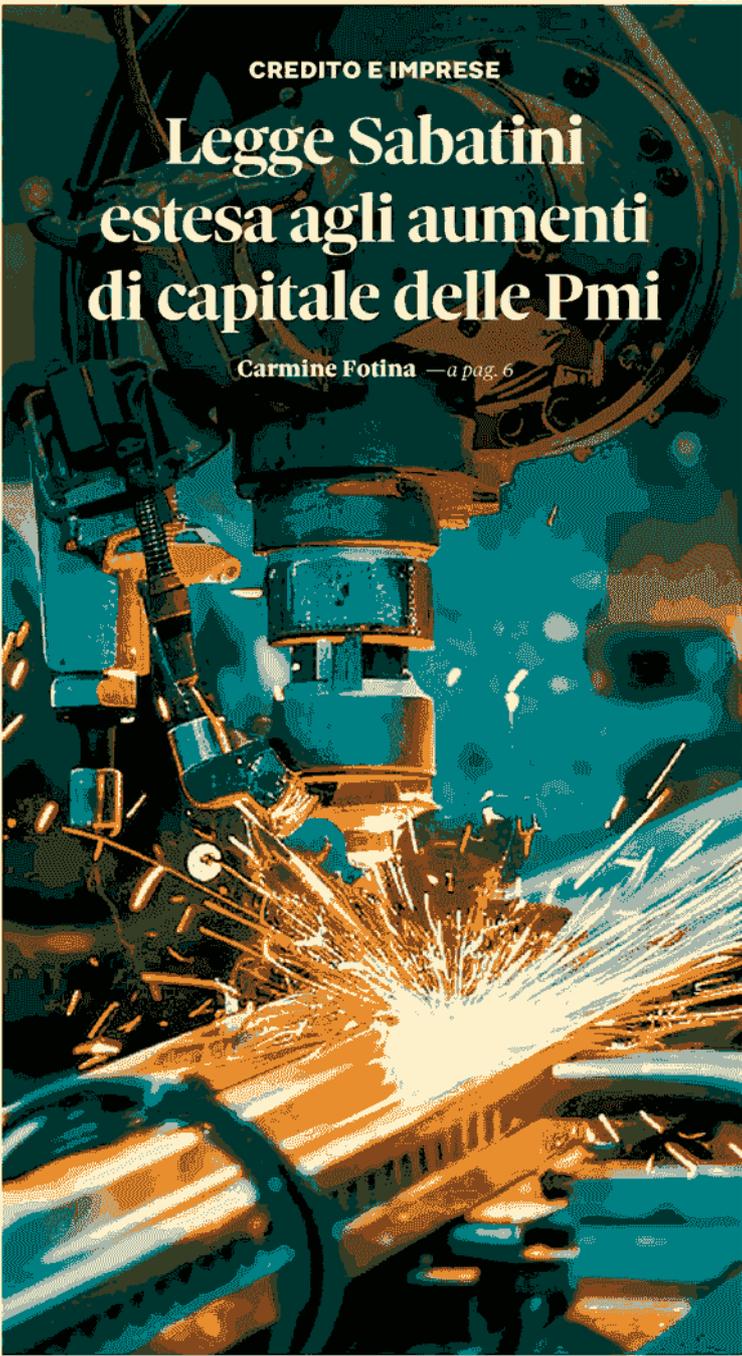
Peso: 1-1%, 3-15%

ADOBE STOCK

CREDITO E IMPRESE

Legge Sabatini estesa agli aumenti di capitale delle Pmi

Carmine Fotina — a pag. 6



Agevolazioni. Firmato il decreto attuativo che era atteso dal 2019



Peso: 1-12%, 6-42%

Sezione: ECONOMIA

Credito, Nuova Sabatini estesa agli aumenti di capitale delle Pmi

Agevolazioni. Firmato da Urso e Giorgetti il provvedimento attuativo atteso dal 2019. Incentivate con 80 milioni le capitalizzazioni pari almeno al 30% dei finanziamenti. Entro luglio le modalità per presentare domanda

Carmine Fotina

ROMA

Il decreto crescita, ormai nel lontano 2019, prometteva alle Pmi che effettuano aumenti di capitale l'accesso alle agevolazioni della "Nuova Sabatini" in forma potenziata. Dopo un lungo stallo, è stato firmato il decreto attuativo dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La misura, per la quale è disponibile una dote di 80 milioni, incentiva i processi di capitalizzazione delle Pmi tramite l'incremento dell'ammontare del contributo Nuova Sabatini a fronte di investimenti effettuati in beni strumentali 4.0, "green" o localizzati al Sud (come previsti dal decreto Mise del 22 aprile 2022).

I contributi

Le Pmi potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di un finanziamento bancario o in leasing, nella misura del 3,575% per le medie imprese e maggiorati al 5% per le micro e piccole imprese. Una condizione imprescindibile è che, entro la data di presentazione della domanda di contributo, la Pmi abbia deliberato un aumento del capitale sociale in misura non inferiore al 30% dell'importo del finanziamento. In caso di riduzione dell'importo del finanziamento,

l'importo dell'aumento di capitale può essere ridotto purché sia rispettato il limite del 30%.

Il prossimo provvedimento

Non tutto il lavoro burocratico, comunque, è compiuto. Il decreto stesso infatti rinvia a un successivo provvedimento della direzione generale del ministero per gli incentivi alle imprese, da emanare entro il 1° luglio 2024, che dovrà fornire le istruzioni necessarie per la fruizione delle agevolazioni e definire gli schemi di domanda.

Il decreto firmato da Urso e Giorgetti definisce intanto il perimetro dell'aumento di capitale incentivabile: le Pmi, che devono essere costituite in forma di società di capitali, sono tenute a effettuare l'operazione esclusivamente nella forma di conferimento in denaro. Inoltre, entro i trenta giorni successivi alla concessione del contributo, non solo deve essere stato sottoscritto l'aumento di capitale ma deve anche essere stato versato almeno il 25%, oltre l'intero valore del sovrapprezzo delle azioni, se previsto. La restante quota va invece versata entro la data di presentazione delle singole richieste di erogazione del contributo, in misura almeno proporzionale.

Tuttavia, se l'aumento di capitale è effettuato dall'unico socio o da una Srl semplificata, deve risultare interamente versato entro i 30 giorni.

I paletti

C'è una clausola che neutralizza gli abusi. L'articolo 7 del decreto interministeriale, infatti, stabilisce che, nel caso in cui non adempia al versamento dell'aumento di capitale, la Pmi non può chiedere che la sua domanda venga tenuta in considerazione per la versione standard della Nuova Sabatini, quella che cioè concede contributi agli acquisti o al leasing di beni strumentali 4.0, green o effettuati al Sud a prescindere da operazioni di capitalizzazione. In questi casi occorrerà presentare un'istanza specifica.

Un ulteriore articolo regola il riconoscimento dei contributi. Nei casi in cui - sulla base del decreto Mise del 22 aprile 2022 - l'erogazione può avvenire in una sola soluzione, l'aumento di capitale deve risultare interamente sottoscritto e versato prima di aver trasmesso la richiesta di erogazione in unica tranche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 6-42%

Misura legata alle spese in macchinari per tecnologie 4.0, transizione green e operazioni al Sud

Innovazione per le Pmi.

Le piccole e medie imprese potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di un finanziamento bancario o in leasing

Le regole in arrivo

- 1 L'INCENTIVO
Tre obiettivi**
La misura incentivata i processi di capitalizzazione delle Pmi tramite l'incremento dell'ammontare del contributo Nuova Sabatini a fronte di investimenti effettuati in beni strumentali 4.0, "green" o al Sud
- 2 L'ENTITÀ
Fino al 5%**
Le Pmi potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di finanziamento, nella misura del 3,575% per le medie imprese e maggiorati al 5% per le micro e piccole imprese
- 3 LA CONDIZIONE
Il 30%**
Una condizione imprescindibile è che, entro la data di presentazione della domanda di contributo, la Pmi abbia deliberato un aumento del capitale sociale in misura non inferiore al 30% dell'importo del finanziamento
- 4 LA CLAUSOLA
Domanda unica**
Il decreto prevede che, nel caso in cui non adempia al versamento dell'aumento di capitale, la Pmi non può chiedere che la sua domanda venga tenuta in considerazione per la versione standard della Nuova Sabatini
- 5 L'ITER
I termini**
Il decreto rinvia a un successivo provvedimento della direzione generale del ministero per gli incentivi alle imprese, da emanare entro il 1° luglio 2024, che dovrà fornire le istruzioni necessarie per le domande
- 6 EROGAZIONI
Doppia via**
Nei casi in cui l'erogazione può avvenire in una sola soluzione, l'aumento di capitale della Pmi deve risultare interamente sottoscritto e versato prima di aver trasmesso la richiesta

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-12%, 6-42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

Pnrr, alleggerita la responsabilità sulla spesa

Il decreto in cantiere
Slitta ancora l'arrivo in Cdm del provvedimento. Ultimi ritocchi su Transizione 5.0

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Slitta ancora alla prossima settimana l'approdo in Consiglio dei ministri del nuovo decreto legge Pnrr, il quarto della serie. Cruciale, perché deve recepire la maxi revisione del Piano italiano approvata a novembre, gestendo le coperture dei 21,4 miliardi rimodulati e dettagliando i fondi sostitutivi per i circa 13 miliardi di progetti defianziati.

Il quadro delle coperture sembra essere ormai definito, dopo l'accesso tira e molla delle ultime settimane tra il ministro Raffaele Fitto e il dicastero dell'Economia. Il lavoro è stato tutt'altro che facile, anche perché lo sforzo complessivo abbraccerà anche il bilancio dello Stato, con tagli da 2-3 miliardi secondo gli ultimi calcoli su un orizzonte pluriennale.

Sui progetti defianziati, come anticipato su queste pagine, per gli interventi comunali da 10 miliardi stralciati dal Piano si tornerà alle vecchie fonti di finanziamento e si attingerà in parte dalla coesione e dal Piano nazionale complementare. Ancora da chiarire nei dettagli il nodo degli altri 3 miliardi, tanto che non si esclude il defianziamento *in toto* di alcuni interventi mai decollati.

Sul piano normativo, invece, tra gli inciampi dell'ultim'ora uno riguarda Transizione 5.0 con i nuovi incentivi all'innovazione finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEu: al ministero delle Imprese è stata richiesta una modifica dei meccanismi

di rendicontazione delle agevolazioni. L'obiettivo è risolvere i problemi di copertura che sorgerebbero nel caso di un ricasco del peso dei crediti d'imposta dopo il 2026.

La modifica principale, rispetto alle bozze dei giorni scorsi, riguarda però la clausola di responsabilità sulla spesa annunciata da Fitto per rovesciare sui soggetti attuatori l'onere di eventuali perdite per lo sfioramento dei tempi. Nella nuova versione c'è un alleggerimento drastico: la clausola si tradurrà solo in un impegno certificato nel cronoprogramma al rispetto dei termini, senza sanzioni esplicite da far scattare se non sarà mantenuto.

È invece confermato nel testo l'aumento al 30% degli anticipi erogati all'avvio degli interventi finanziati dal Piano per evitare crisi di liquidità ai soggetti attuatori. Troverà spazio nel decreto anche la "norma dribbla-quote" (Sole 24 Ore del 9 febbraio) che dovrebbe liberare i vecchi progetti avviati prima del Pnrr dall'obbligo di riservare a giovani e donne almeno il 30% delle assunzioni.

Su questo punto, come su altri, è ancora aperto il confronto con i tecnici della Commissione europea. Anche per questo provvedimento, infatti, Fitto ha voluto seguire la strategia già adottata per la revisione degli obiettivi del Piano: siglare l'accordo informale preventivo con Bruxelles, dove potrebbe tornare a breve, per evitare problemi dopo.

Non è l'unica ragione che spiega la lunga gestazione del decreto, accompagnata dal fastidio crescente dei sog-

getti attuatori che vedono un rallentamento importante dei pagamenti collegati ai lavori. L'altra è la mole: il testo rischia di superare i 42 articoli originariamente previsti e sarà probabilmente sfronato da quello che viene considerato un eccesso di richieste di nuove strutture, assunzioni e incrementi di posizioni dirigenziali arrivate dai ministeri.

La stessa lievitazione della Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi, prevista nello schema di Di in crescita da 9 a 12 dirigenti e da 50 a 65 funzionari, sarà in realtà il frutto di un maquillage interno: vi confluiranno i 15 componenti dell'Unità di missione Pnrr del dipartimento per le Politiche di coesione, che nella revisione del Pnrr ha "perso" i due progetti relativi alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e del potenziamento delle infrastrutture sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La clausola è light: ai soggetti attuatori si chiede solo l'impegno a rispettare i termini ma senza sanzioni



Ministro. Raffaele Fitto ha la delega sul Pnrr



Peso: 20%

L'INTERVISTA

Lollobrigida: Ue, politica agricola da cambiare Più tempo al green

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 18

L'intervista Francesco Lollobrigida

ministro dell'Agricoltura e della
Sovranità alimentare

«Politica agricola Ue da cambiare, più tempo per transizione green»

Giorgio Dell'Orefice

«Vogliamo un'agricoltura meno subordinata all'ambiente, o meglio, all'ideologia ambientalista. Perché laddove c'è attività agricola, anche attività agricola industriale, c'è un profondo rispetto dell'ambiente e tutela del territorio». Ne è convinto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida che illustra le strategie per rispondere alla domanda di cambiamento venuta dalle manifestazioni dei trattori di questi giorni. «Dobbiamo chiarire a Bruxelles - aggiunge - che l'agricoltura non è un nemico dell'ambiente ma ne è il principale alleato. E nel corso dell'ultima legislatura Ue non è stato così. Prova ne è la riforma Pac che a parità di budget rispetto al passato ha introdotto vincoli ambientali irraggiungibili o ingestibili sul piano burocratico». Con l'effetto di provocare un taglio degli aiuti agli agricoltori in media del 40%. Taglio che è alla base, molto più della mancata esenzione Irpef, delle proteste andate in scena in queste settimane.

L'attenzione all'ambiente è stata l'architrave della Commissione in scadenza

Noi confidiamo nelle prossime

elezioni. Se dovesse spuntarla una coalizione di centro destra, come mi auguro, cambieremo in profondità questo assetto.

Metterete in soffitta la transizione ecologica?

I temi della tutela dell'ambiente non sono in discussione. Ma lo saranno i tempi. E soprattutto lo sarà il concetto di una sostenibilità ambientale completamente slegata dalla sostenibilità economica. Non possiamo immolare alla transizione green interi settori produttivi.

Un obiettivo ambizioso da dove pensa di cominciare?

Dalla riforma Pac che va profondamente rivista perché il suo primo anno di applicazione è stato un fallimento. Le norme Ue ci consentono di chiederne la revisione e di introdurre correttivi sostanziali.

Qual è il principale difetto della riforma?

Innanzitutto, la Pac che ci siamo trovati e sulla quale non abbiamo avuto alcuna voce in capitolo è stata immaginata prima del Covid e prima delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Un'era geologica fa. Un mondo nel quale era ancora vivo e vegeto il Wto e se c'era bisogno di una commodity agroalimentare la si poteva reperire sul mercato internazionale spesso a costi più bassi di quelli necessari per produr-

la. Questo assetto non esiste più. Gli scambi commerciali non sono scontati, ci si può trovare di fronte a improvvise chiusure e i temi della sovranità alimentare sono tornati centrali. C'è bisogno di sicurezza negli approvvigionamenti e nella qualità dei prodotti. Non dico che siamo tornati al '57 e allo spirito dei paesi fondatori della Ue ma l'agricoltura e la Politica agricola sono tornate centrali in Europa. E in futuro anche il Consiglio AgriFish dovrà avere un peso maggiore.

Questo come si lega alle politiche sbilanciate sull'ambiente?

Se proponi di dimezzare l'uso di agrofarmaci in Europa metti nel conto di ridurre fortemente la produzione agricola Ue e sarai presto costretto a importare da paesi che non seguono le stesse regole. Con due risultati: non migliori la qualità dell'ambiente e aumenti la dipendenza da paesi Terzi.

In quale direzione cambiare la Pac?

L'Italia ha confermato il proprio budget, 37 miliardi fino al 2027, circa 7,81 miliardi l'anno distribuiti per il



Peso: 1-1%, 18-34%

48% sottoforma di aiuti diretti agli agricoltori, 15% di aiuto accoppiato (legato alle quantità prodotte di specifiche colture), 2% ai giovani agricoltori e soprattutto un 25% legato ai cosiddetti "ecoschemi". Bruxelles prevedeva un taglio sull'aiuto di base che era possibile recuperare attraverso gli "ecoschemi" ovvero premialità legate a condotte virtuose sul piano ambientale. Obiettivi che si sono dimostrati difficili da raggiungere rendendo impossibile erogare agli agricoltori i contributi aggiuntivi che si attendevano. Chiederemo di liberalizzare completamente gli aiuti accoppiati e di travasare risorse dagli ecoschemi verso altri contributi automatici.

Dalle proteste sul territorio sembrerebbe che anche il meccanismo degli organismi pagatori regionali non funzioni granché. La regia non spetta al ministero?

Fin dal mio insediamento ho chiesto ad Agea (l'agenzia per le erogazioni in agricoltura) di accelerare su efficientamento e coordinamento. Il punto è che per Bruxelles non sono interlocutori né le Regioni né gli organismi pagatori locali. Gli unici interlocutori sono ministero e Agea. Chiederemo di avere regole comuni per evitare di mettere a rischio le risorse degli agricoltori.



E le proteste sull'esenzione Irpef?

L'abbiamo reintrodotta per le imprese più piccole perché lo sgravio per tutti era ingiusto. E metteva sullo stesso piano piccoli (con importi minimi) e grandi proprietari che invece avrebbero dovuto fornire un contributo più sostanzioso. Riteniamo più giusta la proroga biennale dell'esenzione per i piccoli.

Francia e in Germania hanno protestato per la fine degli aiuti al gasolio agricolo che secondo il documento Repower vanno eliminati entro il 2026. Una partita che da noi vale 1,3 miliardi. L'Italia come si muoverà?

Il contributo sul gasolio agricolo sarà oggetto di trattativa con la nuova Commissione. Le dichiarazioni della presidente von der Leyen sull'importanza dell'agricoltura e sul ritiro della proposta sui fitofarmaci fanno capire che qualcosa sta cambiando. Siamo certi che con la nuova Commissione e il nuovo Parlamento ci saranno margini di discussione più ampi anche su questi aspetti.

Altro tema chiave è quello della distribuzione del valore nella filiera. Agli agricoltori vanno le briciole. Ismea è al lavoro per definire settore per settore i costi medi di produzione. In presenza di prezzi inferiori a

quei costi scatteranno i controlli. Ho già notizia dei primi deferimenti all'Antitrust. Intanto, ha dato ottimi risultati il lavoro svolto con la carta "Dedicata a te". Gli acquisti effettuati hanno avuto ricadute su filiere made in Italy nell'80% dei casi.

L'agricoltura quindi resta centrale?

Lo è stata in 16 mesi di Governo e lo sarà sempre più. Penso spesso alla scorsa legislatura: cinque anni in cui sono stato capogruppo alla Camera e di agricoltura non sentivo parlare quasi mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contributo sul gasolio sarà oggetto di trattativa con la nuova Commissione. Al lavoro sui costi medi di produzione

Bruxelles. A giugno le elezioni europee disegneranno il vertice della nuova Europa



Peso: 1-1%, 18-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lavoro più inclusivo con gli aiuti per donne e neogenitori

Conciliazione e parità di genere. La manovra 2024 e la riforma fiscale hanno introdotto la decontribuzione e la deduzione rafforzata per le madri

Valentina Melis

Dare un segnale "culturale" rispetto alla conciliazione fra vita professionale e familiare, alla valorizzazione del lavoro femminile e al supporto della genitorialità. Sembra questa la finalità di alcune misure inserite nella legge di Bilancio 2024 (legge 213/2023) e nella riforma fiscale. Più che per il loro valore economico infatti (i nuovi stanziamenti in manovra ammontano a circa un miliardo), le nuove disposizioni hanno un valore simbolico. Punta ad aumentare il netto in busta paga delle lavoratrici con due o più figli la decontribuzione introdotta da gennaio 2024 (legge 213/2023, articolo 1, commi 180-182): si tratta di uno sgravio dell'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici (circa il 9% della retribuzione lorda), con un tetto di 3mila euro all'anno, riservata alle sole donne assunte a tempo indeterminato. Si tratta di una platea di 681mila lavoratrici: 570mila con due figli, che potranno fruire dello sgravio per il 2024, fino al decimo anno di età del figlio più piccolo, e 111mila con tre o più figli, che potranno fruirne dal 2024 al 2026, fino al compimento del diciottesimo anno di età del minore. Questa misura non prevede un tetto reddituale: le lavoratrici con retribuzioni fino a 35mila euro che già beneficiavano del taglio del cuneo contributivo, avranno in pratica uno sgravio rafforzato rispetto al 2023.

Anche la maxideduzione del 120% del costo del personale per le imprese e per i professionisti che assumono nel 2024 (prevista dal Dlgs 216/2023), riserva un occhio di riguardo alle donne. La deduzione potrà arrivare fino al 130% (i coefficienti di maggiorazione devono ancora essere stabiliti da un decreto del Mef) se la persona

che si assume appartiene a determinate categorie, fra le quali donne con almeno due figli minorenni, o disoccupate residenti in aree svantaggiate, o vittime di violenza inserite in percorsi di protezione.

Per i datori di lavoro privati che assumeranno donne vittime di violenza c'è anche uno sgravio contributivo ad hoc, fino a 8mila euro annui (legge 213/2023, articolo 1, commi 191 e seguenti).

Va nella direzione di un aumento del potere d'acquisto dei neogenitori e della più equa ripartizione dei carichi familiari la norma che prevede due mesi di congedo parentale facoltativo coperti da una indennità dell'80%, anziché dalla indennità ordinaria del 30 per cento.

L'innalzamento all'80% vale per due mesi nel solo 2024, fruibili alternativamente dalla madre o dal padre (anche un mese a testa). Dal 2025 in poi, l'indennità sarà invece dell'80% per il primo mese, del 60% per un secondo mese e del 30% per i restanti mesi (le mensilità di congedo parentale retribuito sono nove in tutto, fra i due genitori). Il fatto di includere i padri tra i beneficiari è coerente con la riforma dei congedi introdotta nel 2022, che ha attribuito tre mesi di congedo parentale non trasferibili a ciascuno dei due genitori. I congedi parentali sono utilizzati per il 78% da donne.

La legge di Bilancio 2024 ha poi stabilito un aumento del bonus nido già in vigore, per le famiglie con almeno due figli. Il bonus passa a 3.600 euro all'anno per i bambini nati dal 1° gennaio 2024, a beneficio delle famiglie con Isee fino a 40mila euro e con un altro figlio sotto i 10 anni. La novità è a regime e non cambia per gli altri beneficiari il funzionamento dell'agevolazione, che ha una misura

base di 1.500 euro e aumenta a 3mila euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro e a 2.500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro.

A favore dell'occupazione femminile restano poi le misure già previste a regime nel nostro ordinamento, come la certificazione della parità di genere delle imprese, in applicazione della prassi Uni/PdR 125:2022, che oggi è stata già conseguita da 1.269 aziende (ultimo dato del Dipartimento pari opportunità). A questo riconoscimento è legato uno sgravio dell'1% dei contributi previdenziali dovuti dalle aziende, fino a 50mila euro annui. «La certificazione di parità - spiega Roberto Mattio, vicepresidente di Aidp, Associazione italiana per la direzione del personale e responsabile Risorse umane e organizzazione di Pininfarina - obbliga le aziende che vogliono conseguirla a riflettere sulla propria organizzazione e a introdurre delle iniziative semplici e spesso con costi irrisori, ma di grande impatto, come ad esempio un piano di rientro ad hoc per le lavoratrici dopo il congedo di maternità. Ci sono modelli organizzativi, come lo smart working, che non comportano costi aggiuntivi per le aziende e possono contribuire a migliorare le condizioni di lavoro. In Pininfarina, ad esempio, che ha ottenuto la certificazione di parità, abbiamo due giorni di smart working alla settimana per tutti i lavoratori, che salgono a quattro per i neo-genitori, fino a un anno di età del bambino».

Per Marina Verderajme, presidente di Gidp, Gruppo intersettoriale di



Peso:38%

rettori del personale, «sarebbe utile allargare il supporto ai lavoratori per tutti i carichi di cura, inclusi quelli legati ai genitori anziani e ai figli senza lavoro che vivono a loro carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

AZIENDA INCLUSIVA

Ferrovie dello Stato (Fs) è tra le 200 migliori aziende come datore di lavoro per donne secondo Italy's Best Employers for Women

Quest'anno due mesi di congedo parentale fruibili dalla madre o dal padre saranno indennizzati all'80%

I COSTI PER LO STATO

567

Decontribuzione nel 2024

Previsti 567 milioni di euro di spesa per lo sgravio contributivo a vantaggio delle lavoratrici madri nel 2024

La deduzione del costo dei neoassunti aumenta per le aziende che inseriscono lavoratrici con due figli

Le risorse.

Tra legge di bilancio e riforma fiscale i nuovi stanziamenti in manovra orientati alla valorizzazione del lavoro femminile e al supporto della genitorialità ammontano a circa un miliardo di euro

200

Congedi parentali

Sono i milioni preventivati per l'innalzamento dell'indennità dei congedi parentali

240

Bonus nido

Per l'innalzamento del bonus nido nel 2024 preventivati 240 milioni di euro



Peso: 38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Milleproroghe/1
Ravvedimento
speciale
poco attraente
per i redditi esteri

Folli e Piazza

— a pag. 35



Ravvedimento speciale anche su redditi esteri a basso appeal

Milleproroghe

Più conveniente sfruttare la finestra per le correzioni entro il 28 febbraio

Sul quadro RW lo scoglio delle sanzioni che restano ancora sproporzionate

Michela Folli
Marco Piazza

L'estensione del ravvedimento speciale alle violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 riguarderà – come nelle precedenti edizioni – anche le sanzioni per l'infedele dichiarazione dei redditi

prodotti all'estero, e quelle relative all'imposta sul valore degli immobili all'estero (Ivie) e all'imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero (Ivafe) ma non le sanzioni per l'omessa compilazione del Quadro RW. L'emendamento al decreto Milleproroghe, infatti, richiama i commi da 174 a 178 dell'articolo 1 legge 197/2022 come interpretati dall'articolo 21, comma 2 del Dl 34/2023.

Se a prima vista pare particolarmente apprezzabile la riproposizione del ravvedimento speciale includendo le violazioni nel periodo d'imposta 2022, non si può ignorare il fatto che, con riferimento a questa



Peso: 1-2%, 35-41%

annualità, la finestra concessa per beneficiarne è solo di 32 giorni perché fino al 28 febbraio (novantesimo giorno dalla scadenza ordinaria) sarà più conveniente presentare la dichiarazione correttiva (o tardiva) entro 90 giorni dal termine ordinario (articolo 2, comma 7 del Dpr 322/1998), indicando i redditi di fonte estera omessi. In questo modo sarà dovuta solo la sanzione per il tardivo versamento delle imposte sui redditi dell'Ivie e dell'Ivafe nella misura del 30% ridotta a 1/8, anziché quella (più elevata) per l'infedele dichiarazione ridotta, per effetto del ravvedimento speciale, a

1/18. La sanzione per omessa o infedele dichiarazione è in misura fissa 250 euro, ridotta a 1/9 (1/10 in caso di dichiarazione non presentata entro la scadenza ordinaria) e per il Quadro RW si applica la sanzione fissa di euro 258 ridotta a 1/9. Di fatto, la dichiarazione entro il 28 febbraio comporta una sanzione di poco superiore al 3,75%. Se il contribuente lascerà scadere tale termine, potrà, ma solo fino al 31

marzo, fruire del ravvedimento speciale, più oneroso rispetto alla dichiarazione correttiva o tardiva nei 90 giorni, soprattutto perché le sanzioni su cui si applica la riduzione a 1/18 saranno per infedele dichiarazione anziché omesso versamento, oltre alle sanzioni per il quadro RW ridotte ad 1/8 anziché 1/18. Più precisamente:

- le sanzioni base per l'omessa dichiarazione dei redditi esteri sono del 120%; se i redditi sono prodotti in un paese *black list* sono del 180% (circolare 11/E del 2010, nonché i chiarimenti contenuti nelle lettere di compliance inviate dalla direzione centrale persone fisiche ai contribuenti per i quali risultano anomalie in anagrafe tributaria); la sanzione ridotta sarà quindi del 6,67% nel primo caso e del 10% nel secondo
- le sanzioni per l'Ivie e per l'Ivafe sono pari al 90% dell'imposta evasa; la sanzione ridotta sarà del 5% delle imposte;
- la sanzione per il quadro RW (3% delle attività non dichiarate aumentata al 6% se in Paese *black*

list), sarà ridotta solo ad 1/8 anziché 1/18.

In sostanza, non pare che per le attività illecitamente detenute all'estero il ravvedimento speciale presenti particolare interesse, considerato che con riferimento al 2022 fino al 28 febbraio è applicabile la più favorevole disciplina descritta. La norma potrebbe divenire attrattiva se fosse accompagnata anche da una mitigazione delle sanzioni per il quadro RW che sono, come noto, del tutto spropositate, specie se si considera che in casi frequenti la base di calcolo si moltiplica ingiustificatamente. È il caso dei conti cointestati o sui quali vi sia procura di terzi e anche quello in cui il contribuente intrattenga più di un conto corrente presso lo stesso intermediario visto che la giacenza media deve essere calcolata unitariamente, ma indicata nel quadro RW tante volte quanti sono i conti correnti intrattenuti. Si spera che nella revisione del sistema sanzionatorio prevista dall'articolo 20 della legge 111 del 2023, il legislatore delegato ne tenga conto.



Peso: 1-2%, 35-41%

Gli esempi

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA NEI 90 GIORNI ENTRO 28/2/2024

Attività estere finanziarie da dichiarare in RW anno 2022	2.500.000
Sanzione base art. 5 Dl 167/1990	258
Ravv. (art. 13, c. 1, lett. a-bis) Dlgs 472/97 ▶ 1/9	28,67
Ivafe anno 2022 (hp 366 giorni) ▶ 0,20%	5.000
Sanzione art. 13, co. 1 Dlgs 471/1997 ▶ 30%	1.500
Ravv. art. 13, co. 1, lett. b) Dlgs 472/97 ▶ 1/8	187,5
Redditi prodotti all'estero nel 2022 ▶ 4%	100.000
Imposta ▶ 26%	26.000
Sanzione art. 13, co. 1 Dlgs 471/1997 ▶ 30%	7.800
Ravv. art. 13, co. 1, lett. b) Dlgs 472/97 ▶ 1/8	975
Sanzione tardiva presentazione art. 8, co. 1, Dlgs 471/97	250
Ravv. art. 13, co. 1, lett. a-bis) Dlgs 472/97 ▶ 1/9	27,78
Costo ravv. dich. integrativa in 90 giorni esclusi interessi	32.218,95
• di cui imposte	31.000
• di cui sanzioni	1.218,94

RAVVEDIMENTO ENTRO IL 31/3/24: REDDITI ESTERI NO BLACK LIST

Attività estere finanziarie da dichiarare in RW anno 2022	2.500.000
Sanzione base art. 5 Dl 167/1990 ▶ 3%	75.000
Ravv. art. 13, co. 1, lett. b) Dlgs 472/97 ▶ 1/8	9.375
Ivafe anno 2022 (366 giorni) ▶ 0,20%	5.000
Sanzione base ▶ 90%	4.500
Ravvedimento "speciale" ▶ 1/18	250
Redditi prodotti all'estero nel '22 ▶ 4%	100.000
Imposta ▶ 26%	26.000
Sanzione base art. 1, commi 2 e 8 Dlgs 472/1997 ▶ 120%	31.200
Ravvedimento "speciale" ▶ 1/18	1.733,33
Sanzione base per tardiva presentazione art.8, c. 1, Dlgs 471/97	-
Costo ravvedimento speciale esclusi interessi	42.358,33
• di cui imposte	31.000
• di cui sanzioni	11.358,33

RAVVEDIMENTO ENTRO IL 31/3/24: REDDITI ESTERI BLACK LIST

Attività estere di natura finanziaria da dichiarare in RW anno 2022	2.500.000
Sanzione base art. 5 Dl 167/1990 ▶ 6%	150.000
Ravvedimento art. 13, co. 1, lett. b) Dlgs 472/97 ▶ 1/8	18.750
Ivafe anno 2022 (hp 366 giorni) ▶ 0,20%	5.000
Sanzione base ▶ 90%	4.500
Ravvedimento "speciale" ▶ 1/18	250
Redditi prodotti all'estero nel 2022 ▶ 4%	100.000
Imposta ▶ 26%	26.000
Sanzione base art. 1, commi 2 e 8 Dlgs 72/1997 ▶ 180%	46.800
Ravvedimento "speciale" ▶ 1/18	2.600
Sanzione base per tardiva presentazione art.8, c. 1, Dlgs 471/97	-
Costo ravvedimento speciale esclusi interessi	52.600
• di cui imposte	31.000
• di cui sanzioni	21.600

Le sanzioni per cui si applica la riduzione a 1/18 riguardano l'infedele dichiarazione



Peso:1-2%,35-41%

TAVOLO MIMIT PER LA LEGGE PMI

Prima seduta ieri del Tavolo di lavoro presso il Mimit in vista della predisposizione della Legge annuale per le micro, piccole e medie imprese (arti-

colo 18 della legge 180/2011). Tra gli spunti emersi, semplificazione, innovazione tecnologica, ricerca, formazione continua, tutela e sostegno delle Pmi su questioni come l'accesso al credito, rapporti con le Pa,

e partecipazione alle gare di appalto. Il presidente di Cifa, Andrea Cafà, intende promuovere aiuti di Stato per la formazione e R&S del Made in Italy.



Peso: 2%

IL RISPARMIO

**Casa, mutui alle stelle
e crollano le vendite**

MANUEL FOLLIS

La voglia di casa post Covid si è esaurita, lo spettro dell'inflazione agita ancora i sonni dei banchieri centrali e gli istituti di credito temono una recessione: per questo sono più prudenti con le erogazioni dei mutui. Questo mix determina il dato certificato ieri dall'Istat. -PAGINA 20

La gelata del mattone

Le compravendite di case calano del 16% e le erogazioni di mutui crollano del 35%
I prezzi però non scendono
Ma De Guindos (Bce) allontana il taglio dei tassi
“Inflazione alta a lungo”

LO SCENARIO

MANUEL FOLLIS

La voglia di casa post Covid si è esaurita, lo spettro dell'inflazione agita ancora i sonni dei banchieri centrali e gli istituti di credito temono possa arrivare una recessione e per questo sono più prudenti con le erogazioni dei mutui. Il mix di questi fattori determina il dato certificato ieri dall'Istat. Nella prima metà dello scorso anno sono calate le compravendite immobiliari e hanno fatto ancora peggio le erogazioni di mutui. I numeri dicono

che nel secondo trimestre 2023 le compravendite di unità immobiliari sono state 235.725. La variazione percentuale calcolata sul dato stagionalizzato è di -4,1% rispetto al trimestre precedente, mentre la flessione su base annua è del 16%. Il dato riguardante i mutui come detto è anche peggiore. Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare sono state nel periodo 78.512, in calo del 7,3% rispetto al trimestre precedente, e addirittura del 35,3% sull'anno.

«Bisogna tenere conto del fatto che il dato del 2022 era sorprendentemente alto», commenta Luca Dondi, amministratore delegato di Nomi-



Peso: 1-3%, 20-50%

sma. «In generale veniamo da un biennio post pandemia in cui il mercato è andato particolarmente bene perché c'è stata un'esigenza di migliorare la propria condizione abitativa, messa a dura prova dal Covid».

È però evidente che il contesto macroeconomico stia avendo un'influenza notevole sul trend di mercato. «Le politiche monetarie messe in campo per frenare l'inflazione ovviamente hanno conseguenze», prosegue Dondi. In realtà, i tassi attuali «non sono così elevati, ma il mercato si era abituato a denaro a costo zero». Il problema è che accanto al crollo delle compravendite si associa la flessione dei mutui. «Gli istituti di credito sono diventati meno propensi a concederli, perché preoccupati dei rimborsi. Le banche hanno il dubbio che possano arrivare difficoltà economiche e le stanno in qualche modo anticipando. In questo momento prevale l'attendismo, in attesa di capire le mos-

se delle banche centrali e come evolverà la situazione».

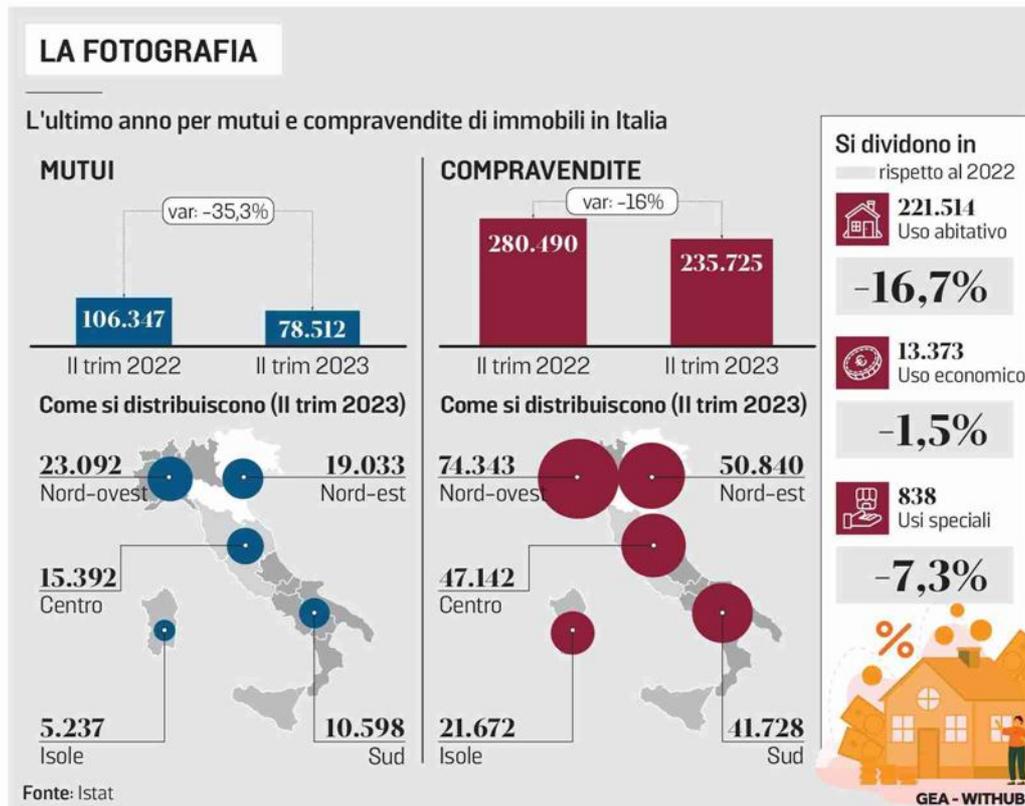
L'aspetto interessante è che questo calo delle compravendite non si riflette in un calo dei prezzi delle abitazioni, che continuano a rimanere stabili e anzi in alcuni casi ad aumentare seppur lievemente. «Un fenomeno tipico italiano», spiega ancora Dondi. Il mercato nazionale, nota, «storicamente fa segnare un grande ritardo nell'adeguamento dei valori. Chi vende non trova compratori ma è lento ad adeguare i prezzi e questo irrigidisce il mercato e allunga i tempi della crisi». Viene da chiedersi quanto durerà questo momento di contrazione. «Molto dipenderà dalle scelte delle banche centrali», sottolinea ancora una volta l'ad di Nomisma. Sul tema ieri il vicepresidente della Banca centrale europea (Bce) Luis de Guindos ha sottolineato che «ci vorrà del tempo prima di avere le informazioni necessarie per confermare che

l'inflazione sta tornando in modo sostenibile all'obiettivo del 2%». L'incertezza insomma è destinata a durare. Dondi conclude: «Non mi aspetto novità positive prima di settembre-ottobre di quest'anno».

Il dato sulle compravendite peraltro ha un effetto a cascata anche su quello degli affitti. «Ora che l'inflazione si sta attenuando in modo consistente, iniziamo ad osservare un miglioramento delle condizioni di accesso al credito grazie alle prospettive di normalizzazione delle politiche monetarie delle banche centrali», commenta Andrea Mancini, Head of Living Investment Properties di Cbre Italy. Tuttavia, prosegue l'esperto, «sarà difficile tornare a un regime di tassi d'interesse altrettanto favorevole per l'accesso ai mutui rispetto a quanto registrato negli ultimi anni, inoltre non va sottovalutato l'impatto che l'inflazione ha avuto sui salari reali e la conseguente riduzione

della sostenibilità delle rate di un mutuo per molte famiglie. Per questi motivi ci aspettiamo un'intensificazione dell'aumento del numero di persone che vivono in affitto, in linea peraltro con quanto già osservato, soprattutto nelle generazioni più giovani, già da diversi anni, un fenomeno sempre più intenso nelle principali città». Fattori che peraltro secondo Mancini «continueranno a sostenere l'interesse degli investitori nei confronti del Built-to-rent», il nuovo modo di concepire lo sviluppo immobiliare, ossia la costruzione di edifici dotate di molti servizi con abitazioni destinate all'affitto e non alla vendita. —

**Gli analisti:
"Trend negativo anche nel 2024. Salari troppo indeboliti"**



Peso: 1-3%, 20-50%

Presentato ieri a Reggio Calabria il nuovo rapporto "Pendolaria" di Legambiente che ha evidenziato ancora le criticità del Sud

Ferrovie, la Sicilia è indietro di decenni: "Nell'Isola serve il triplo degli investimenti"

REGGIO CALABRIA - Il nuovo report di Pendolaria, presentato ieri nell'ambito della campagna Clean cities, racconta in sintesi di "un Paese caratterizzato da nodi irrisolti tra ritardi, convogli vecchi e lenti, e un divario sempre più forte tra nord e sud su qualità e quantità del trasporto su ferro".

E come spesso accade è il Mezzo-

giorno l'area più in difficoltà.

Servizio a pagina 3



Presentato ieri a Reggio Calabria il nuovo rapporto "Pendolaria" di Legambiente che evidenzia ancora le criticità del Sud

"Ferrovie, in Sicilia serve il triplo degli investimenti"

"Per andare da Trapani a Ragusa si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando quattro treni regionali"

REGGIO CALABRIA - "In Italia i servizi ferroviari regionali e il trasporto pubblico sono un tema del tutto secondario, insieme al Mezzogiorno e ai finanziamenti ad oggi insufficienti. Intanto mentre il numero dei viaggiatori torna a salire, il governo Meloni risponde con tagli e rimodulazioni. Nell'ultima legge di bilancio, approvata lo scorso dicembre, per la prima volta dal 2017 non sono stati neanche previsti fondi per il trasporto rapido legato a metro, tramvie, e filovie, così come per la ciclabilità e la mobilità dolce". È quanto denuncia Legambiente con il nuovo report di Pendolaria, presentato ieri a Reggio Calabria nell'ambito della campagna Clean cities, che racconta in sintesi di "un Paese caratterizzato da nodi irrisolti tra ritardi, convogli vecchi e lenti, e un divario sempre più forte tra nord e sud su qualità e quantità del trasporto su ferro".

"Grande dimenticato è il Mezzogiorno: qui le corse dei treni regionali e l'età media dei convogli sono ancora distanti dai livelli del resto d'Italia. Al Sud i treni sono più vecchi, l'età media dei convogli è di 18,1 anni, in calo ri-

spetto a 19,2 anni del 2020 e dei 18,5 del 2021, ma ancora molto lontana dai 14,6 anni del nord. Due i casi record di 'anzianità' dei parchi rotabili: in Molise l'età media è di 22,6 anni, in Calabria 21,4 anni. Quattro delle dodici linee ferroviarie peggiori, segnalate da Legambiente nel 2024, si concentrano al Sud, tra conferme e nuovi ingressi".

Altra nota dolente, riguarda le linee ferroviarie chiuse e sospese ormai da anni: "Come quella della Palermo-Trapani via Milo (chiusa dal 2013 a causa di alcuni smottamenti di terreno), della Caltagirone-Gela (chiusa a causa del crollo del Ponte Carbone l'8 maggio 2011) o quelle delle linee a scartamento ridotto che da

Gioia Tauro portano a Palmi e a Cinquefrondi in Calabria, il cui servizio è sospeso da 11 anni e dove non vi è alcun progetto concreto di riattivazione".

In Sicilia "sono 1.267 i km di linee a binario unico, l'85% del totale di 1.490 km, mentre non sono elettrificate 689 km, pari al 46,2% del totale. Imbarazzanti i tempi di percorrenza: ad

esempio per andare da Trapani a Ragusa ci si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando 4 treni regionali".

Di fronte a questi numeri, ieri, l'associazione ambientalista ha lanciato, da Reggio Calabria e da Messina, un appello al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini: "Il tema dei pendolari e del trasporto su ferro diventi una priorità. Il Sud, a partire dalla Calabria e dalla Sicilia, non ha bisogno del Ponte sullo stretto di Messina, ma di potenziare le linee ferroviarie con nuovi treni, di puntare su elettrificazione e collegamenti più veloci via terra, di migliorare il trasporto via nave con l'acquisto dei



Peso: 1-7%, 3-60%

traghetti Ro-Ro (Roll-on/Roll-off) e convertire le flotte attuali in traghetti elettrici”.

“Bisogna - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - investire la rotta e puntare su importanti investimenti per il nostro Paese, a partire dal Mezzogiorno, finanziando le prioritarie infrastrutture: ossia nuove linee ferroviarie a doppio binario ed elettrificate, treni moderni, veloci, interconnessioni tra i vari mezzi di trasporto e con la mobilità dolce, garantendo accessibilità e uno spostamento dignitoso e civile. Il governo Meloni pensi ai reali problemi di mobilità del Sud Italia e dell'intero Paese. Oggi la vera sfida da realizzare al 2030 è quella di un cambiamento profondo della mobilità nella direzione della decarbonizzazione e del recupero di ritardi e disuguaglianze territoriali”.

“In Calabria e in Sicilia - dichiara Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria e Tommaso Castronovo presidente Legambiente Sicilia - si continua a viaggiare ed a

spostarsi quasi come trenta anni fa. Il rapporto Pendolaria mette in luce il persistente divario infrastrutturale tra il Sud ed il Nord del Paese: circolano meno treni, i convogli sono mediamente più vecchi e si muovono su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate con tempi di percorrenza che li rendono poco competitivi rispetto al trasporto su gomma. In Calabria ed in Sicilia servono collegamenti più sicuri e frequenti con

l'adeguamento delle linee anche ai fini dell'alta velocità, treni tecnologicamente avanzati, stazioni rinnovate ed accoglienti. Quello di cui abbiamo bisogno è il triplo degli investimenti programmati, già da diversi anni, per migliorare ed ampliare l'offerta del servizio e il materiale rotabile oltre ad informazioni puntuali nel rispetto dei diritti dei passeggeri”.

Per Legambiente, “se davvero l'Italia vuole rispettare gli obiettivi del Green Deal europeo, del taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e al loro azzeramento entro il 2050, sarà necessario fino al 2030 prevedere nuovi finanziamenti pari a 500 milioni l'anno per rafforzare il servizio ferroviario regionale con l'acquisto e il re-vamping dei treni; 200 milioni l'anno per migliorare il servizio Intercity o l'aumento di almeno 1 miliardo del Fondo Nazionale Trasporti (che finanzia il trasporto su ferro e quello su gomma). Si tratta di una spesa alla portata del Paese attraverso un'attenta programmazione di finanziamenti europei, italiani e regionali”.

Tornando al report e alle 12 linee ferroviarie peggiori 2024, “oltre alle quattro del Meridione (ex linee circumvesuviane, la linea Catania-Caltagirone-Gela, la linea Jonica, la tratta Barletta-Trani-Bari), ci sono anche: la Roma-Lido, la Roma Nord, la Milano-Mortara, la Genova-Acqui-Asti (che vede ancora 46 km di binario unico sui 63 totali), la Verona-Rovigo, e come new entry la Ravenna-Bologna, la Pinerolo-Torino e il suo proseguimento Pinerolo-Torre Pellice la cui riattiva-

zione del servizio, sospeso nel 2012, era incluso nel contratto per il servizio ferroviario metropolitano siglato dalla Regione e Rfi nel 2019, ma la procedura è ancora ferma alla fase progettuale; la Grosseto-Siena dove permangono ancora rallentamenti e disagi per i viaggiatori”.

Tra le altre buone notizie, “continua il trend di ripresa del numero dei viaggiatori al giorno, anche se per il 2022, dai dati raccolti su base regionale, siamo ancora a circa il 25% in meno rispetto al 2019. Per il 2023 Trenitalia ha dichiarato, per i Frecciarossa, un +7% rispetto al 2019, per gli Intercity +10% rispetto al 2019, e per il trasporto regionale +18% sempre rispetto al 2019. Continua anche il piano di elettrificazioni di Rfi, con l'ultima tratta realizzata, in ordine di tempo, la Roccaravindola-Isernia in Molise e la previsione di attivare circa 1.200 km di linea entro il 2026 e 54,6 km oltre il 2026, per un investimento complessivo che supera i 2 miliardi di euro”.

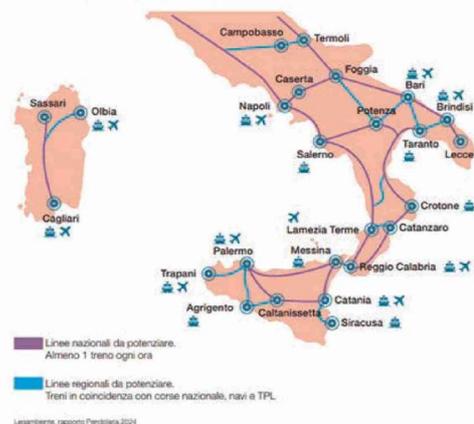
Appello a Salvini: “Il tema del trasporto su ferro al Sud diventi una priorità”

Tra le 12 peggiori linee ferroviarie, la Palermo-Trapani e la Caltagirone-Gela



LA CURA DEL FERRO PER IL SUD

Le linee da potenziare con nuovi treni, elettrificazione e collegamenti più veloci



Peso: 1-7%, 3-60%

leri la riunione a Palazzo Piacentini: Caltanissetta è la provincia italiana dove si sono registrati gli incrementi maggiori

Rca, aumenti choc in Sicilia. Urso: "Interverremo"

Critica l'Unc: "Risultato deludente al Mimit. Anomalie da segnalare all'Antitrust per verificare abusi"

ROMA - "Il Governo è al lavoro per il riordino dell'intero sistema assicurativo nazionale, al fine di garantire efficienza e sostenibilità al settore, e tutela di cittadini e imprese", lo ha assicurato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in occasione della riunione della Commissione di allerta rapida di sorveglianza prezzi sulle recenti dinamiche dei costi dell'Rc auto che si è tenuta nella mattinata di mercoledì 14 febbraio a Palazzo Piacentini.

L'incontro era stato annunciato un mese fa, a fronte dell'incremento del prezzo medio del +7,3% in termini reali registrato dall'Ivass tra il mese di dicembre 2023 e lo stesso periodo del 2022. In base ai calcoli, il prezzo medio pagato rilevato dall'indagine Iper dell'Ivass sui prezzi effettivi per la garanzia Rc auto è di 391 euro per i contratti stipulati durante il quarto trimestre del 2023.

A incidere sull'impennata dei costi, secondo il Ministero, sono state la crescita dell'inflazione nel corso del primo periodo del 2023 e la graduale ripresa della mobilità al termine delle restrizioni post pandemia da Covid-19. Gli aumenti hanno toccato tutte le province italiane e variano tra il +4,4% e il +10,9%.

Un incremento che riguarda da vi-

cino anche la Sicilia, poiché è l'isola Caltanissetta, con il +10,9%, a "guidare" la classifica dei rincari dell'Rc auto. Segue poi il Lazio con le città di Roma (+10,4%) e Vercelli (+10,2%). Inoltre, il differenziale di prezzo tra Napoli e Aosta risulta pari a 242 euro, in aumento dell'1,0% su base annua e in riduzione del 46,1% rispetto al quarto trimestre del 2014.

"Il contesto di elevata inflazione del primo periodo 2023 e la graduale ripresa della mobilità al termine delle restrizioni associate alla pandemia hanno comportato un preoccupante rialzo dei prezzi dell'Rca. L'obiettivo è che nel comparto si registrino costi pari o inferiori a quelli degli altri Paesi europei", ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Il titolare del dicastero ha poi assicurato che quella che si è tenuta ieri a Roma non sarà l'unica riunione su tema. Ne seguiranno infatti altre "finché non si procederà nel verso giusto, grazie anche al confronto con tutti gli attori coinvolti".

L'esito dell'incontro, però, non ha soddisfatto l'Unione nazionale consumatori che, attraverso il proprio presidente, Massimiliano Dona, non ha

risparmiato critiche nei confronti dell'azione del Ministero. "Partorito il solito topolino. Deludente il risultato di questa prima riunione. Rafforzare i poteri di monitoraggio serve molto a poco se poi non seguono mai azioni concrete", ha commentato Dona attraverso una nota.

Secondo l'Unc "la Commissione, con il supporto dell'Ivass e dell'Istat, analizzi i prezzi praticati in queste città da ogni singola compagnia e i motivi adottati per questi balzi stratosferici, così da poter segnalare all'Antitrust tutte le anomalie, chiedendo all'Authority di verificare e accertare se in queste province vi sono accordi collusivi, intese restrittive della concorrenza o abusi di posizione dominante".

Salvatore Rocca

Inflazione e ritorno alla mobilità hanno inciso sull'aumento delle tariffe

Il ministro ha annunciato altri incontri per monitorare i costi



Peso:41%



«Altro che Ponte, bisogna investire sui treni»

Sud e Sicilia con convogli più vecchi e linee peggiori, «ma il governo taglia fondi»

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Treni regionali e trasporto pubblico restano al rango di Cenerentola, soprattutto nel Mezzogiorno, ma non solo, con treni vecchi e lenti, linee chiuse, ritardi cronici e finanziamenti insufficienti, nonostante i viaggiatori siano in aumento. Lo denuncia Legambiente nel nuovo report "Pendolaria", rilevando che questa emergenza resta «secondaria» con il governo Meloni, che «risponde, infatti, con tagli e rimodulazioni. Nell'ultima legge di Bilancio, per la prima volta dal 2017, non sono stati neanche previsti fondi per il trasporto rapido legato a metro, tramvie, e filovie, così come per la ciclabilità e la mobilità dolce».

I pendolari e il trasporto su ferro devono, invece, diventare una priorità, è l'appello che l'associazione ambientalista lancia al ministro del-

le Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, a cui ribadisce che «il Sud non ha bisogno del Ponte sullo Stretto di Messina», un'opera «inutile e insensata e dal forte impatto ambientale e paesaggistico», per la quale c'è una spesa autorizzata di 11,6 miliardi in 9 anni, ma di potenziare le linee ferroviarie con nuovi treni, di puntare su elettrificazione e collegamenti più veloci via terra, di migliorare il trasporto via nave e costruire traghetti elettrici.

Presentando il rapporto a Reggio

Calabria e a Messina nell'ambito della campagna "Clean Cities", la ong ha messo in luce che in Calabria e Sicilia

ci si continua a spostare quasi come 30 anni fa. Al Sud l'età media dei treni è di 18,1 anni rispetto ai 14,6 del Nord, con due casi record di «anzianità»: in Molise l'età media dei convogli è di 22,6 anni, in Calabria 21,4 anni. Quattro delle 12 linee ferroviarie peggiori segnalate nel 2024 si trovano al Sud: le ex circumvesuviane, la Catania-Caltagirone-Gela, e come new entry la linea Jonica (Taranto-Reggio Calabria), la linea adriatica



Peso: 1-15%, 10-23%

nel tratto pugliese Barletta-Trani-Bari. Ma anche al Centro-Nord ci sono casi critici: la Roma-Lido, la Roma Nord, la Milano-Mortara, la Genova-Acqui-Asti (che vede ancora 46 km di binario unico sui 63 totali), la Verona-Rovigo, e come new entry la Ravenna-Bologna, la Pinerolo-Torino (linea tra le piemontesi con il maggior numero di utenti all'anno, è al contempo quella che registra ritardi e soppressioni a livello di servizio ferroviario metropolitano) e il suo proseguimento Pinerolo-Torre Pellice il cui servizio è sospeso dal 2012 e la Grosseto-Siena, dove permangono rallentamenti e disagi per i viaggiatori.

Nel 2023 il "Pnrr", che prevedeva

ampi interventi sulle ferrovie, «è stato rimodulato: 620 milioni per velocizzare il corridoio Roma-Pescara sono stati bloccati» dalla burocrazia; la Palermo-Catania non sarebbe rientrata in tempo per il completamento degli interventi nel 2026; in totale, sul sistema di Av/Ac al Sud ci sono stati 840 milioni di tagli».

Alcuni esempi dei trasporti luma-ca. In Sicilia sono 1.267 i chilometri di linee a binario unico e imbarazzanti i tempi di percorrenza: da Trapani a Ragusa ci si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando 4 treni regionali.

Per Legambiente, «se l'Italia vuole rispettare gli obiettivi del taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e l'az-

zeramento entro il 2050», saranno necessari fino al 2030 nuovi finanziamenti pari a 500 milioni l'anno per l'acquisto e il revamping dei treni; 200 milioni l'anno per migliorare il servizio Intercity e l'aumento di almeno 1 miliardo del Fondo nazionale Trasporti (che finanzia il trasporto su ferro e quello su gomma).



Peso: 1-15%, 10-23%

L'analisi dell'agente di viaggio in un momento in cui il settore avverte delle difficoltà «A Catania turismo che non spende»

Un'analisi con un'agente di viaggio sulla situazione del turismo nella nostra città. I dati non sono confortanti, perché il turismo verso Catania è un turismo che spende poco e che non sempre lascia la città con sensazioni positive: dai servizi che non sempre rispondono alle aspettative di chi è abituato a ben altro alla mancanza di pulizia, a cominciare da quella dei mercati che vengono visitati con grande curiosità.

MONICA COLAIANNI pagina V

«Chi visita la nostra città è attirato da folklore e mercati ma va via deluso per la sporcizia e per i servizi che non funzionano»



Una comitiva di turisti in piazza Duomo

«Turismo? A Catania è solo povero»

L'agente di viaggio: «Chi viene qui spende poco e va via col brutto ricordo della sporcizia»

Crisi economica, rincari, pandemia.... Negli ultimi anni il turismo ha avuto una battuta d'arresto ma ora sembrerebbe che vi sia stata una ripresa. Di quale tipo di turismo parliamo, però? E quali sono i settori che registrano

realmente una ripresa economica? «Oggi - spiega Donatella, agente di viaggio - il turismo ha cambiato aspetto. Non c'è dubbio che con l'avvento delle compagnie aeree low cost tutto il mondo si muove verso questa

direzione, vale a dire verso un'economia a buon mercato. Anche i tipi di strutture ricettive sono cambiate. In Sicilia, ad esempio, vi è stato il boom dei B&B».

Una realtà quella di oggi che, per chi



Peso: 11-1%, 16-46%

lavora nel settore - agenti di viaggio e tour operator - è tutt'altro che rosea, perché il turista non cerca più una vacanza di qualità con servizi adeguati ma preferisce strutture economiche, accontentandosi di pranzi e cene fugaci. «Quando si dice che il turismo è in crescita - prosegue Donatella - bisogna capire se per turismo si intende l'incoming, cioè le persone che dall'estero vengono in Sicilia, o l'outgoing, i turisti in partenza. Per quanto riguarda l'incoming è un tipo di turismo povero. Chi viene a Catania, ad esempio, spende poco. Il ritorno economico per la città è effimero».

Un quadro desolante anche dal punto di vista di ritorno di immagine della città: rifiuti per strada, vie a volte non accessibili, trasporti poco efficienti; sicuramente chi viene da un'altra città è attratto dal nostro folklore, da luoghi quali la pescheria o il mercato di Catania, ma quello che non si vorrebbe vedere è la sporcizia che vi è in questi posti, dove gli scarti di pesce o verdura vengono abbandonati per terra invece di essere raccolti in appositi cestini per i rifiuti, come dovrebbe essere di regola. «La Sicilia -

sottolinea l'agente di viaggio - non è ancora pronta per un turismo in incoming, perché chi viene se ne va con un feedback negativo. Catania ha diverse criticità, quali la gestione dei rifiuti, dei trasporti, dei servizi. Quello che per noi può sembrare "normale" per chi viene da fuori viene visto come una follia!».

«Noi non abbiamo una vera cultura del turismo! - continua - Chi lavora nelle strutture alberghiere o nei ristoranti spesso è sottopagato e, a volte, non ha alcuna preparazione. Bisogna anche dire che l'impegno dei piccoli imprenditori è lodevole ma le spese che devono affrontare sono molteplici e onerose. Questo fa sì che si lavora male e si è anche costretti a fare dei tagli».

Altra nota dolente è l'outgoing, dove le prenotazioni tramite i siti online hanno preso il sopravvento su quelle fatte tramite agenzie. Questo perché chi vuole viaggiare mira sempre al risparmio e non alla qualità, rinunciando anche a benefici in termini di sicurezza e tutela che, al contrario degli specialisti del settore, il web non dà.

«Sicuramente - dice Donatella - oggi si vendono meno pacchetti turistici

perché, con l'aumento dei costi, causati anche dal periodo pandemico: una famiglia non si può permettere di spendere per le vacanze, così spesso si prenota tramite internet. È vero che si trovano delle offerte ma è anche vero che non si riceve alcun tipo di assistenza. Né umana, né professionale, né legale. A fronte di un risparmio, quanto vale avere un'assistenza su tutti i fronti?».

«Chi vuole viaggiare, inoltre - conclude - deve anche rendersi conto che ogni luogo ha le proprie tradizioni, usanze, credenze che bisogna conoscere prima di partire per capire se è la vacanza che realmente fa al caso proprio: solo un professionista del settore può aiutare il turista a scegliere una destinazione adatta, garantendogli quella sicurezza che con "il fai da te" non ha».

MONICA COLAIANNI

«L'attrattiva del folklore non basta quando servizi e trasporti non sono al top. Intanto le agenzie di viaggi soffrono»



Peso: 11-1%, 16-46%

“Rapido 904” e via D’Amelio uguali l’esplosivo e le ombre

LAURA DISTEFANO, LAURA MENDOLA pagine 2-3

La “pista nera” nelle stragi dall’84 al ’92

Le nuove indagini. Le procure di Firenze e Caltanissetta stanno lavorando sul ruolo della destra eversiva negli eccidi del Rapido 904 e in quella di via D’Amelio. Due filoni paralleli tra brogliacci e letture di carte

LAURA MENDOLA

Otto anni sono trascorsi tra 1984-1992. La prima si riferisce alla data del 23 dicembre quando il rapido 904 partito da Napoli e diretto a Milano saltò all’interno di una galleria. La seconda data si riferisce al 19 luglio quando a Palermo, in via D’Amelio, scoppia la 126 che provoca la morte del giudice Paolo Borsellino e gli agenti della scorta. Otto anni di differenza, ma un unico comune denominatore: è stato utilizzato lo stesso esplosivo, cioè il “semtex”. Lo ha sostenuto più volte Giulio Vadala, consulente della procura di Firenze che ha effettuato un parallelismo anche con il materiale reperito per la strage di Capaci e le stragi del 1993 a Roma, Milano e Firenze.

Che dietro agli eccidi del ’93 c’è stata la mano di Cosa nostra non c’è dubbio. Così come non c’è ombra sul ruolo di Pippo Calò, ex capo del mandamento palermitano di Porta Nuova, condannato in definitiva all’ergastolo per la strage del rapido 904. Ora dopo anni da quei fatti nuovi filoni investigativi paralleli a Firenze e Caltanissetta: si indaga sul ruolo della destra eversiva nelle stragi. A guidare la nuova indagine sugli attentati a Firenze del 1984 sono gli aggiunti di Firenze Luca Turco e Luca Tescaroli. Quest’ultimo una vecchia conoscenza nei corridoi della procura di Caltanissetta perché qui ha iniziato a muovere i passi in magistratura occupandosi delle stragi di Capaci e via D’Amelio. A Caltanissetta, guidata oggi da Salvatore De Luca, c’è un’altra indagine parallela ma sulle stragi del ’92, cioè quelle in cui persero

la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Tutte e due le procure puntano a verificare se ci sia stato un ruolo attivo di esponenti della destra eversiva. Si leggono i verbali dei collaboratori di giustizia, si rileggono le trascrizioni dei verbali di udienza e sarebbero emersi nuovi elementi investigativi.

Gli investigatori si stanno concentrando sul ruolo di Pippo Calò, il mafioso palermitano che avrebbe avuto stretti legami con i missini dell’epoca a Roma, in particolare con esponenti della Banda della Magliata, ma anche con componenti della P2 e gli ambienti del terrorismo eversivo neofascista. E poi ci sono le dichiarazioni del boss, poi pentito, Giovanni Brusca che in aula a Firenze nel processo contro Salvatore Riina, il «capo dei capi» dei Corleonesi (assolto in primo grado, l’appello non si è celebrato perché nel frattempo il boss è deceduto), ha lanciato sospetti anche su Antonino Madonia, il boss della famiglia di Resuttana che aveva un “filo diretto” con esponenti dei servizi segreti in Sicilia.

Per le due stragi siciliane lo scorso anno la procura nissena ha fatto effettuare delle perquisizioni a carico Stefano Menicacci (nel frattempo deceduto) legale del terrorista di Avanguardia nazionale Stefano delle Chiaie (anche lui morto cinque anni fa) e Domenico Romeo, 70 anni, che avrebbero reso false dichiarazioni ai pm nell’ambito delle indagini sugli attentati in Sicilia. Nello stesso periodo anche a Firenze si inizia a lavorare sulla destra eversiva e sull’attentato del Rapido 904 che

provocò 16 morti e 267 feriti tra i passeggeri del treno.

Per l’indagine di Firenze si punta sul ritrovamento del “sintex H”, in un casale di Guido Cercola - ritenuto il prestanome romano di Calò - presso Poggio San Lorenzo, vicino a Rieti, di due pani di esplosivo Semtex H (di cui uno ridotto di circa un chilo), sei cariche di tritolo (di cui una mancante di 40 grammi) e nove detonatori. Mate-

riale ritenuto compatibile con quello usato nell’attentato al treno. Nel 1996 la Dia di Palermo in Contrada Giambascio di San Giuseppe Jato, regno di Giovanni Brusca e dei suoi fratelli, sequestrò «il più grande arsenale della mafia mai scoperto nel secondo dopoguerra». E tra questo materiale c’era anche l’esplosivo semtex utilizzato un decennio prima a Firenze e poi nel 1992 in via D’Amelio.

Rileggere - alla luce delle nuove acquisizioni investigative - quelle pagine di storia e dolore non sarà certo una passeggiata per i carabinieri del Ros i quali, sotto il coordinamento anche della procura nazionale antimafia a cui gli uffici di Firenze e Caltanissetta riferiscono di continuo, dovranno trovare quegli elementi utili per dare anche un nome a chi di quegli attentati a Firenze prima, in Sicilia poi e lungo il Continente ha cerca-



Peso: 1-4%, 3-55%

to di distogliere «l'attenzione degli apparati istituzionali dalla lotta alle centrali emergenti della criminalità organizzata che in quel tempo subiva la decisiva offensiva di polizia e magistratura per rilanciare l'immagine del terrorismo come l'unico, reale nemico contro il quale occorreva accentrare ogni impegno di lotta dello Stato».

LA STRAGE DEL RAPIDO 904



23 DICEMBRE 1984
Ore 19.08



Esplosione di un ordigno
sul treno Rapido 904
Napoli-Milano

Morti
16

Feriti
267



AUTORI

- Giuseppe Calò (Cosa nostra)
- Guido Cercola (Cosa nostra)
- Franco di Agostino (Cosa nostra)
- Friedrich Schaudinn (artificiere)

MOTIVAZIONI

- Terrorismo
- Mafia-criminalità organizzata



WITHUS



Peso: 1-4%, 3-55%

Banca Sant'Angelo partner cercasi l'allarme dei soci

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Sant'Angelo, è allarme sul futuro

Credito. Comitato di 400 soci: «Noi non consultati su ricerca di un partner: convocare assemblee per eleggere il nuovo Cda e trasformare la banca in Spa». La Uilca: «Tutelare i 180 lavoratori»

La tesi. «Gli azionisti hanno il diritto di scegliere la soluzione migliore. Si può attrarre una banca solida solo col voto proporzionale»

PALERMO. Benchè la decisione assai importante per il futuro fosse stata assunta una settimana fa e si trattasse di un comunicato ufficiale pubblicato martedì sul sito istituzionale della banca, è stato solo il nostro articolo di ieri a fare apprendere al mondo finanziario la notizia dell'avvio della ricerca di un partner creditizio da parte della Banca popolare Sant'Angelo al fine di creare un'aggregazione. Una svolta praticamente "imposta" da Bankitalia a seguito di una lunga ispezione. E la notizia, pur essendo da fonte ufficiale, ha scatenato allarmi e preoccupazioni un po' ovunque. Gli azionisti sono partiti lancia in resta contestando di non essere stati consultati e chiedendo la convocazione delle assemblee per eleggere nuovi componenti del Cda al posto di quelli in scadenza per sentirsi «più rappresentati», ma anche per trasformare la Sant'Angelo da cooperativa mutualistica in società per azioni. Una riforma che farebbe rivoltare nella tomba Angelo e Nicolò Curella, padre e figlio, che resero grande questa banca in tutta l'isola. E i sindacati, da parte loro, sono preoccupati per il futuro dei lavoratori della Sant'Angelo.

Ieri ha "aperto le danze" il Comitato "L'Altra Sant'Angelo", cui hanno aderito «oltre 400 soci» dell'azienda che ha sede legale a Licata e direzione generale a Palermo. Il Comitato, coordinato dall'avvocato Gioacchino Amato, in questa occasione lancia l'allarme e chiama a raccolta tutti gli altri soci e anche i dipendenti dell'istituto e i sindacati «perchè si uniscano alla causa comune».

La decisione della banca di unirsi a un'altra azienda più grande, per il Comitato, «conferma in buona sostanza tutte le argomentazioni critiche svolte da questo Comitato sin dal momento della sua costituzione». Ma, aggiunge la nota, «per la verità il comunicato emesso dalla Bpsa appare lacunoso e non chia-

risce adeguatamente quale sia la ratio sottesa alla ricerca di un partner bancario, oltre a non motivare adeguatamente le ragioni per cui si sia ritenuto di incaricare a tal fine gli amministratori indipendenti invece di incaricare l'A.d. per il compimento di detto percorso aggregativo».

La posizione dei 400, al riguardo, è netta: «Il Comitato, che rappresenta gran parte dell'assemblea dei soci, ritiene che ogni ipotesi aggregativa debba, comunque, vedere il pieno coinvolgimento dell'assemblea stessa in quanto, considerate le molteplici possibili fattispecie aggregative, l'assemblea dei soci ha il diritto di selezionare quella che, anche per la tecnicità perseguita, consenta una maggiore valorizzazione dell'investimento dei soci che, negli ultimi 8 anni, è stato fortemente penalizzato». Ma questo perchè, aggiungiamo noi, la riforma delle Popolari ha previsto la vendita delle azioni solo sul mercato telematico Hi-Mtl: su questa piattaforma tali titoli non hanno appeal ed è difficile trovare acquirenti.

«Pertanto - annuncia il Comitato - è nostra intenzione esercitare il diritto di chiedere la convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci per il rinnovo delle cariche sociali in scadenza, poiché l'avviando processo aggregativo deve essere gestito da un Cda che goda di un forte consenso della platea sociale (tenuto anche conto che sono in scadenza la maggioranza dei membri dell'organo amministrativo)» e, inoltre, «convocare un'Assemblea straordinaria dei soci per proporre la trasformazione della Banca popolare Sant'Angelo in società per azioni. Riteniamo infatti, che, soltanto abbandonando la veste mutualistica (che non ha conferito alcun beneficio ai soci negli ultimi anni, ma ha soltanto consentito la perpetuazione di una governance che non è riuscita a produrre i risultati sperati) e adottando il principio del voto proporzionale al capitale so-

ziale posseduto (oggi nelle piccole popolari ogni socio conta solo un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute, ndr), si possano attrarre partner bancari solidi, idonei a fare ritrovare una perduta competitività, a vantaggio dei soci, dei dipendenti, dei depositanti e di tutti gli stakeholders di questo storico istituto».

Da parte sua, Giuseppe Gargano, segretario generale del sindacato Uilca Sicilia, è preoccupato per il futuro dei lavoratori: «Non possiamo non essere preoccupati da tale notizia che investe una delle due banche regionali ancora esistenti in Sicilia. La desertificazione bancaria che, ad oggi, ha determinato l'assenza di sportelli in 138 Comuni siciliani, rischia di registrare un'ulteriore accelerazione. La Uilca Sicilia seguirà con grandissima attenzione l'evolversi di tale situazione, nell'interesse delle persone e delle aziende che hanno come riferimento le 22 agenzie della Sant'Angelo in Sicilia. È per noi una priorità assoluta la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, circa 180. Auspichiamo che la politica e le istituzioni facciano la propria parte per evitare mobilità e tensioni occupazionali e di disperdere un importante patrimonio creditizio della Sicilia».

M. G.



Peso: 1-1%, 10-37%



Gioacchino Amato e Giuseppe Gargano



Peso:1-1%,10-37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Bando "Fare impresa in Sicilia" termini prorogati al 19 marzo

PALERMO. Tante le domande presentate e ne continuano ad arrivare. Per questo è stato necessario prorogare i termini del bando "Fare impresa in Sicilia". «Sono oltre 1.900», esattamente 1.993 alle ore 18 di ieri, e altre 20 predisposte, le domande arrivate per la misura "Fare impresa in Sicilia". La buona risposta dei nostri imprenditori ci ha convinti a dare più tempo per presentare le istanze, accogliendo in questo modo anche le richieste di proroga arrivate da associazioni di categoria e ordini professionali».

Così l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, commenta il posticipo delle scadenze del bando che prevede contributi per realizzare nuovi progetti imprenditoriali o ampliare quelli esistenti.

Innanzitutto ci sarà più tempo per registrarsi sulla piattaforma e avviare la precompilazione delle domande: il nuovo termine è stato fissato per le ore 17 di giorno 11 marzo, mentre quello iniziale era il 19 febbraio. Le domande di agevolazione vere e proprie potranno essere presentate dalle ore 10 del 12 marzo e fino alle 17 del 19

marzo. Precedentemente, il periodo individuato era quello tra il 20 e il 27 febbraio.

«Spero che parteciperanno a questa misura, fortemente voluta dal governo Schifani, numerose donne e giovani - aggiunge Tamajo - attraverso progetti innovativi che possano migliorare la competitività sul territorio».

Soddisfazione è stata espressa dalla presidente dell'Irfis-FinSicilia, Iolanda Riolo, per la proroga dei tempi e per le tante domande finora giunta in istituto, segno di una certa vitalità del tessuto imprenditoriale siciliano. «"Fare impresa" - ha dichiarato Riolo - rappresenta una misura importante non solo per lo sviluppo di una nuova classe imprenditoriale, ma anche perché mira agli obiettivi previsti di sostenibilità: donne, giovani, ricerca e sviluppo, temi cui in Irfis siamo particolarmente sensibili».

«Più tempo per caricare le domande e per risolvere problemi tecnici registrati sulla piattaforma». Per queste ragioni Rino Giglione, segretario della Cna Sicilia, ha apprezzato la proroga: «La Regione ha accolto la

nostra richiesta».

La misura "Fare impresa in Sicilia" ha un valore di 26 milioni di euro ed è gestita da Irfis-FinSicilia, il braccio finanziario della Regione. Sono previste agevolazioni a fondo perduto fino al 90% per imprenditori fino ai 46 anni e imprenditrici senza limiti di età. L'avviso è aperto anche alle micro e piccole imprese che hanno un'unità operativa in Sicilia da meno di 36 mesi. Sono ammissibili quei progetti imprenditoriali che prevedano una nuova attività in tutti i settori ad esclusione della produzione primaria, come pesca e agricoltura. ●



Peso: 16%

CATANIA

In Consiglio comunale
si parla di pulizia e sicurezza
Non mancano le polemiche

Dalla pulizia delle microdiscariche al tema della sicurezza. Non manca la carne al fuoco in Consiglio, anche se poi l'opposizione si alza quando a presiedere va Pellegrino.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Consiglio, propositi e polemiche «Presto seduta solo sulla sicurezza»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Al netto delle più o meno discutibili dinamiche del consiglio comunale, che invitiamo a guardare e valutare negli streaming disponibili sul canale dedicato di Youtube e sul sito Videassemblea, la priorità va alle notizie di interesse pubblico rese in sede di seduta in settimana, a iniziare da quella di martedì, nella replica degli assessori agli interventi dei consiglieri.

«La discarica di via Toledo e via del Principe - ha spiegato l'assessore all'Ecologia Salvo Tomarchio, sollecitato dal consigliere Pd Damien Bonaccorsi - rientra nelle bonifiche già disposte in dicembre, dunque è un intervento previsto. Si è proceduto alla caratterizzazione del rifiuto e si stima una spesa di 470 mila euro per la bonifica del sito, con procedura di gara. Ci sono anche gli interventi sulle criticità alla Villa Bellini, che non è l'unico parco in città, e stiamo cercando di risolvere: la settimana prossima partiranno lavori di manutenzione straordinaria, pari a 2 milioni di euro, dal riavvio delle fontane ad interventi alla scala del Biscari, dalla ringhiera di piazza della Meridiana al rifacimento dei bagni, al de-

posito all'ingresso di piazza Roma, oltre alla manutenzione del verde, nuovi manti erbosi e piantumazioni, oltre al potenziamento dell'impianto antincendio». Damien Bonaccorsi ha replicato: «In via Toledo non si tratta solo di bonificare la discarica a cielo aperto, ma anche prevedere interventi sugli edifici abbandonati che diventano scenario di criminalità».

Al centro dell'attenzione dei consiglieri è tornato anche il porto: «Esiste un concreto rischio - ha detto Serena Spoto, Mpa - che venga adottato un piano regolatore portuale (Prp) non adeguato alle novità normative, ma risalente al dicembre 2020. E l'adozione del Prp è sottoposto al parere di Comune e Regione». «Il 19 febbraio - ha annunciato Erio Buceti, FdI, presidente Commissione consiliare Urbanistica - avevamo già previsto la presenza del presidente dell'autorità portuale Francesco Di Sarcina in Comune. Inoltre la risposta alla città sulla sicurezza va data anche puntando sulla riqualificazione del territorio. Siamo d'accordo su Villa Bellini, ma la violenza avrebbe potuto perpetrarsi anche in viale Kennedy, in piazza Grenoble o in

corso Martiri. Dunque ci si attivi sul Pug (piano urbanistico generale) e il Pua (piano urbanistico attuativo)». È stato inoltre richiesto da Daniele Bottino (FdI) un consiglio comunale straordinario su «prevenzione e contrasto alla criminalità diffusa, controllo del territorio e iniziative di educazione civica e stradale».

L'altra notizia positiva riguarda l'utilizzo di fondi Pon metro «per informatizzare con un sistema aggiornato e adeguato sia l'aula sia le municipalità», ha annunciato il presidente Sebastiano Anastasi. Notizia propizia considerato che proprio martedì lo stesso sistema di votazione elettronica aveva smesso di funzionare, e anche ieri,



Peso: 11-1%, 13-35%

alla ripresa, si è dovuto procedere con le votazioni per appello nominale.

Martedì era caduto il numero legale, dopo un'ora e mezza di seduta in cui, oltre alla richiesta del consigliere Alessandro Campisi (eletto con Mpa e transitato in Fdi) a Prima l'Italia di prendere le distanze dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex assessore della giunta Pogliese Fabio Cantarella, ed erano arrivate "bordate" all'amministrazione, in particolare da Maurizio Caserta, Pd, che ha rilevato «l'opposizione non risolve le beghe interne al consiglio. Ma quali sono le regole per utilizzare Palazzo degli Elefanti per le feste private?».

Con l'uscita dall'aula di Anastasi.

che aveva chiaramente indicato il vice presidente Giuffrida, a ricoprire temporaneamente lo scranno si è invece seduto il vicepresidente vicario Riccardo Pellegrino (FI) e l'opposizione è uscita compatta. È seguito un qui pro quo sulla votazione della mozione sulla sicurezza presentata da Piermaria Capuana, prima considerato approvato e poi, alla verifica dei voti, risultato respinto. Ma il numero legale già era mancato. Ieri sera la seduta è ripresa alle 19.21, con 21 presenti e 15 assenti, per votare i punti all'ordine del giorno: tre riconoscimenti di debiti fuori bilancio e quattro mozioni. ●

**Anastasi
si allontana e
chiama Giuffrida
a sostituirlo: va,
invece, Pellegrino
e l'opposizione
abbandona
gli scranni**



Peso: 11-1%, 13-35%

Turismo, presenze record ma attenzione a sostenibilità e impatto sui territori

ROSARIO FARACI

Abbiamo partecipato ad un recente interessante seminario sul turismo in Sicilia, organizzato da Futur Lab e Compagnia delle Opere Sicilia nella prospettiva del bene comune. Quando si parla di turismo e di turismi, debbono essere dalla auspicabile ricerca del bene alla famelica ricerca dei beni è questione di un attimo. Quindi è necessaria massima attenzione. Non è sempre facile coniugare la libertà di iniziativa economica privata con gli interessi della res publica.

A differenza di tanti altri settori, il turismo infatti interseca almeno tre diversi livelli di responsabilità: l'offerta privata di servizi connessi a quelli primari di recettività alberghiera ed extra-alberghiera; le politiche regionali per il settore e l'organizzazione turistica pubblica; le comunità territoriali dei residenti, nella doppia veste di padroni di casa e fruitori di servizi pubblici locali, estesi pure a turisti e visitatori.

In un contesto di concorrenza internazionale, l'interdipendenza fra questi tre livelli determina non solo il grado di attrattività delle destinazioni turistiche, con indubbi benefici per l'economia locale; ma influenza pure gli indicatori di risultato e quelli di impatto, impropriamente considerati sinonimi.

Alla Borsa del Turismo, appena conclusasi a Milano, la Sicilia ha registrato un gran successo. Nel 2023, l'isola è tornata ai livelli precedenti la pandemia, ha fatto meglio persino del 2019. Nell'ultimo anno, le presenze sono state pari a 16,642 milioni, in crescita del 10,8% rispetto al 2022. La componente straniera è cresciuta considerevolmente:

+24,8%. La permanenza dei soggiorni pari a 3,1 giorni rimane ancora più bassa rispetto alla media nazionale (3,7) ma le prospettive sono rosee per il 2024. Diverse destinazioni hanno registrato il sold out l'estate scorsa e si prevede che accadrà lo stesso anche nella prossima stagione.

Questi però sono indicatori di risultato. Lusinghieri e positivi, non c'è dubbio. Da non confondere però con gli indicatori di impatto. A fronte di numeri largamente confortanti, bisogna valutare pure altri profili. La sostenibilità, innanzitutto. In alcune aree a rischio di overtourism, se non si rafforzano tutti i servizi collaterali, il maggior flusso di visitatori pone a repentaglio il futuro appeal della destinazione turistica: congestione del traffico, difficoltà di fruizione dei parcheggi, attese interminabili nei ristoranti e negli esercizi pubblici, proliferazione fuori controllo dei rifiuti, inquinamento acustico sono spesso il rovescio della medaglia. Nonostante i dati siano confortanti, la Sicilia non ha ancora sviluppato una vera e propria industria del turismo. Forse mai la avrà. Quindi è fondamentale programmare un sano equilibrio fra diversificazione dell'offerta, allungamento della stagione, capienza delle strutture, presenze turistiche e fruizione del territorio.

La qualità dei servizi offerti può fare la differenza. Alzando il livello dell'offerta, si esce dal cul de sac di un turismo di massa che, come recita un antico adagio, porta solo "fud-da e mala vinnita" penalizzando pure il fattore identitario.

A un turismo sostenibile sono chiamati a concorrere tutti. Ad esempio, i titolari delle strutture ricettive che possono dare un contri-

buto al conseguimento di ciascuno dei 17 obiettivi di Agenda 2030. Basta mettere in atto buone pratiche giornaliere di rispetto dell'ambiente, lotta agli sprechi, uso efficiente delle risorse idriche, differenziazione dei rifiuti e via discorrendo.

In Sicilia, le strutture sono passate da 7mila a 34mila, con i nuovi conteggi dopo l'introduzione del codice identificativo regionale delle attività ricettive. È emerso il cosiddetto fenomeno dell'airbnbizzazione, dato che sono molti i proprietari che quotano e mettono a reddito gli alloggi nel noto portale. La ramificazione territoriale delle strutture presenti in Airbnb ha contribuito alla notorietà in chiave turistica di tante località prima fuori dai circuiti tradizionali, generando qualche beneficio per l'economia locale. Però, se tutti non rispettano le pratiche di sostenibilità, il sistema rischia prima o poi di implodere.

Per questo - e non è retorica - bisogna investire in una diffusa cultura del turismo. Non soltanto nella formazione specialistica per le figure professionali da impiegare nella recettività. Ma cultura del turismo a tutti i livelli. Ovvero, dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'ascolto. Ed anche cultura della qualità, della replicabilità del servizio e del rispetto del territorio circostante.



In Sicilia le strutture ricettive sono passate da 7mila a 34mila



Rosario Faraci insegna Principi di Management e Business Model Innovation all'Università degli Studi di Catania. È giornalista pubblicitario



Peso: 29%